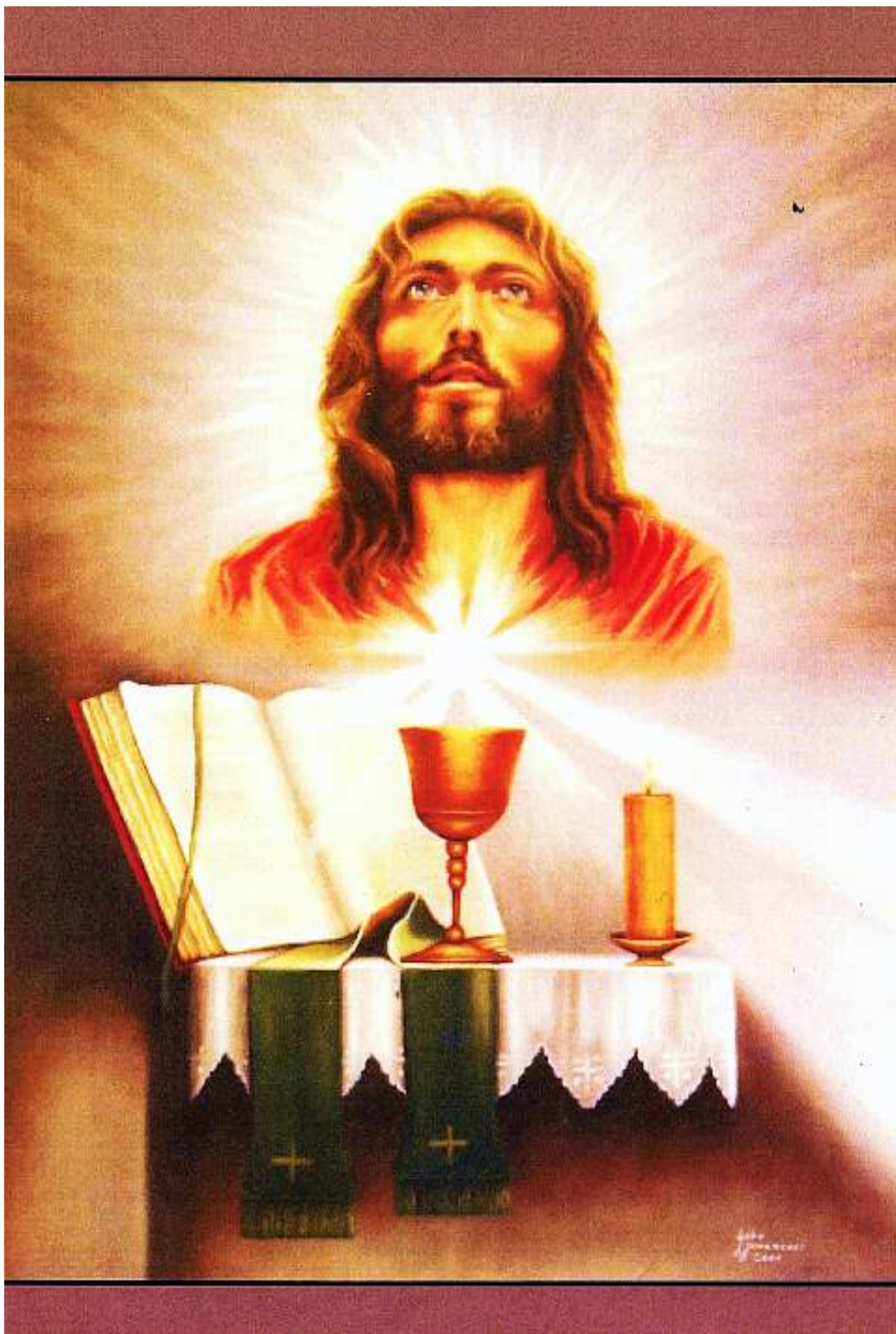


Schede Bibliche
Nuovo Testamento

**Ogni libro della Bibbia
è stato presentato con una scheda
dove brevemente viene riassunto il contenuto del libro
con alcune citazioni più significative.
Per ogni scheda è stata scelta un immagine rappresentativa del testo.**

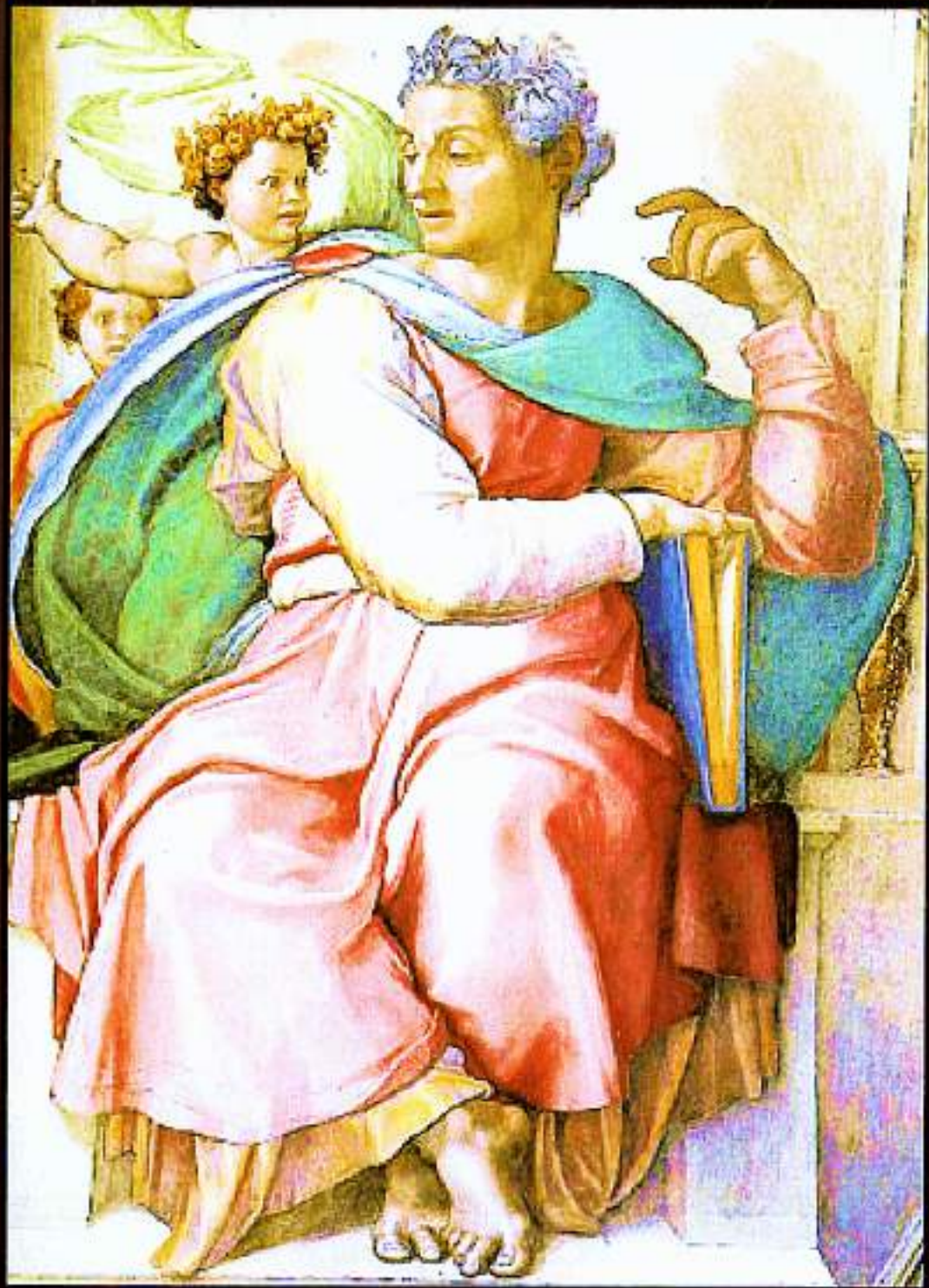


CHI È GESÙ?

Ecco quello che Gesù ha detto di se stesso: "Arrivato Gesù nel territorio di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: la gente, chi dice che sia il Figlio dell'Uomo? Ed essi risposero: alcuni dicono che sia Giovanni Battista, altri Elia, e altri Geremia o uno dei profeti, ma voi, domandò loro, chi dite che io sia?". (Mt 16,13-15)

Alcune rivelazioni ce l'ha date Gesù stesso.

- "IO SONO IL PANE VIVO, DISCESO DAL CIELO" (*Giovanni 6,51*)
- "Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che IO SONO (*Giovanni 8,24*)
- "IO SONO LA PORTA: se uno entra attraverso di me, sarà salvato" (*Giovanni 10,9*)
- "IO SONO IL BUON PASTORE" (*Giovanni 10,11*)
- "I giudei gli dicevano: SE TU SEI IL CRISTO dillo a noi apertamente; Gesù rispose loro: VE L'HO DETTO, E NON CREDETE" (*Giovanni 10,24-25*)
- "IO E IL PADRE SIAMO UNA COSA SOLA" (*Giovanni 10,30*)
- "IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA; chi crede in me, anche se muore, vivrà (*Giovanni 11,25*)
- "IO SONO venuto nel mondo come LUCE, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre" (*Giovanni 12,46*)
- "IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA" (*Giovanni 14,6*)
- "IO SON LA VITE, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, questi porta molto frutto" (*Giovanni 15,5*)
- "Tu lo dici: IO SONO RE" (*Giovanni 18,37*)
- "Allora tutti dissero: "TU DUNQUE SEI IL FIGLIO DI DIO?". Ed egli rispose loro: "Voi stessi dite che IO LO SONO" (*Luca 22,70*)

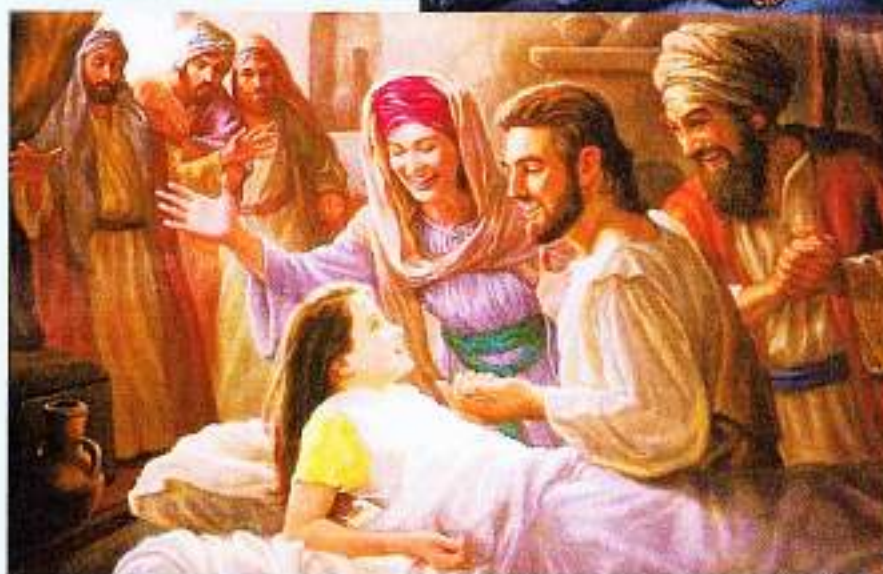


GESÙ IL GRANDE ATTESO

Sintesi delle profezie messianiche

Si tratta di un mosaico delle profezie che più direttamente ed efficacemente descrivono il Salvatore ed il suo Regno. Si vedrà così delinearsi una specie di sintesi evangelica: è importante notare che questa sintesi è composta esclusivamente da parole scritte almeno 500 anni prima che i Vangeli nascessero!

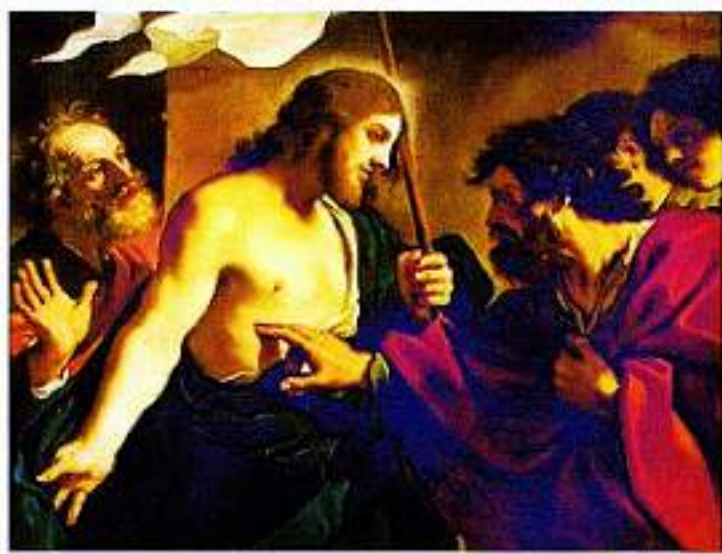
- Concepito e nato da una Vergine (*Isaia*)
- Dalla stirpe di Iesse (*Isaia*)
- Ci viene dato a Betlemme (*Michea*)
- Un bimbo a cui viene conferito potere eterno (*Isaia*)
- Pastore unico di tutti (*Geremia*)
- Entra in Sion povero, montando un asinello (*Zaccaria*)
- L'adoreranno tutte le genti della terra (*Salmo 7*)
- E si avrà l'impero della pace senza fine (*Isaia*)
- Fra sessantanove settimane di anni (*dopo la riedificazione del Tempio*) nella settantesima settimana, il Santo senza colpa viene ucciso (*Daniele*)
- Immolato per la sua volontà, condotto al macello come una pecorella silenziosa come un agnello sotto il tosatore, non distoglie la faccia da chi lo schiaffeggia o gli sputa addosso (*Isaia*)
- Senza decoro, disprezzato come il più vile degli uomini (*Isaia*)
- Ridotto più simile ad un verme che ad un uomo, lo deridono, girandogli intorno, scuotendo il capo e dicendo: lo salvi dunque Iddio se gli vuol bene! (*Salmo 21*)
- Lo abbeverano di aspro aceto, gli trafiggono le mani e i piedi lo riducono in condizioni da potergli contare le ossa! (*Salmo 21*)
- Fu ferito per i nostri peccati, con le sue lividure guarì noi (*Isaia*) con la sua morte ha guadagnato tutte le genti (*Isaia*)
- L'iniquità viene così cancellata (*Daniele*)
- Cessa nel tempio ogni sacrificio (*Daniele*)
- E da un capo all'altro della terra viene offerta una oblazione pura (*Malachia*)
- Alla fine del mondo questo vero uomo ritornerà sulle nubi del cielo, come vero Dio, a giudicare i vivi e i morti (*Daniele*)



Casi di RISURREZIONE **indicate dai libri Sacri**

- Il figlio della vedova di Zarepta (*1 Re 17,17-24*)
- Il figlio della Sunamita (*2 Re 4,8-37*)
- L'uomo risuscitò e si alzò in piedi (*2 Re 13,21*)
- La figlia del capo Giairo (*Matteo 9,25*)
- Il figlio della vedova di Naim (*Luca 7,15-17*)
- Lazzaro (*Giovanni 11,11-44*)
- Gesù Risorto appare a Maria Maddalena (*Giovanni 20,11-18*)

“Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: “Donna perché piangi?”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto”. Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo”. Gesù le disse: “Maria!”. Ella si voltò e gli disse in ebraico: “Rabbunì!” - che significa: “Maestro!”. Gesù le disse: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma và dai miei fratelli e di loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro!”. Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: “Ho visto il Signore!” e ciò che le aveva detto”.
- Pietro risuscita Tabità (*Atti 9,36-41*)
- Paolo risuscita Eutico (*Atti 20,7-12*)
- Assunzione di Maria
- Molti corpi dei Santi risuscitarono, e uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti (*Matteo 27,52-53*)



IL RISORTO e le sue APPARIZIONI

Una delle più importanti verità di fede del Cristianesimo è la **Risurrezione di Gesù**.

1. Più volte Gesù ha profetizzato la sua morte e Risurrezione

- Il segno di Giona (cfr. Mt. 12,40)
- Il Tempio distrutto e riedificato in tre giorni (Gv.2,18-22)
- La triplice profezia riportata da Marco 8,32 / 9,31 / 10,33-34

2. Il fatto della Resurrezione

“L’Angelo disse alle donne: voi non abbiate paura! Sò che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti come aveva detto; venite guardate il luogo dove è stato deposto”. (Matteo 28,5-6)

Vedi anche 2Tim. 2,8 e 1Cor. 16,16-20

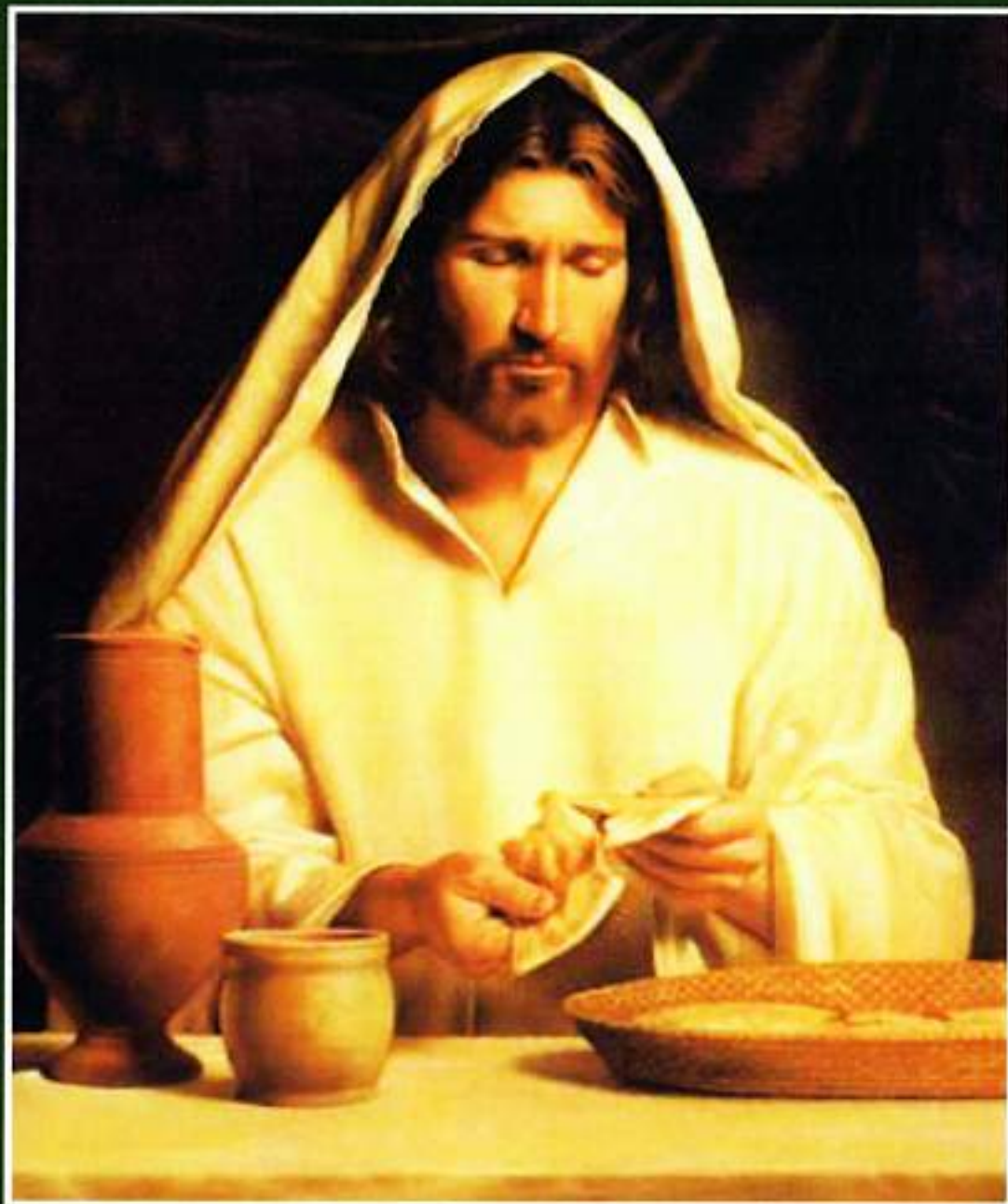
3. GESÙ RISORTO, APPARE A DIVERSO PERSONE

Il grande annuncio: “ I discepoli di Emmaus fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: davvero Simone è Risorto ed è apparso a Simone”. (*Luca 24, 33-34*)

- Gesù appare alla Maddalena (Gv. 11,18)
- Gesù appare alle pie donne (Mt. 28,1-10)
- Gesù appare ai discepoli di Emmaus (Lc. 24, 13-35)
- Gesù appare una prima volta ai Dodici nel Cenacolo (Lc. 24, 36-43)
- Gesù appare ancora ai discepoli con presente Tommaso (Gv. 20,24-29)
- Gesù appare per la terza volta agli Apostoli (Gv. 21,1-14)
- Gesù appare agli Apostoli in Galilea (Mt. 28,16-17)
- Gesù appare a più di 500 fratelli e poi a Paolo (1Cor. 15,4-8)
- Gesù Risorto appare per circa 40 giorni (At. 1,3)

EUCARISTIA





A CAFARNAO, GESÙ ANNUNCIA IL DONO DELL' EUCARISTIA

“Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.

Se uno non mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita nel mondo” (Giovanni 6,48-51).

NELL' ULTIMA CENA, GESÙ ISTITUISCE IL SACRAMENTO DELL' EUCARISTIA

“Ora mentre mangiavano, Gesù prese il pane recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli disse: ***Prendete, mangiate questo è il mio corpo.***” Poi prese il calice, rese grazie lo diede a loro, dicendo: ***Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti per il perdono dei peccati.***” (Matteo 26,26-28)

“Il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie lo spezzò e disse: ***Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me.***” Allo stesso modo dopo aver cenato prese il calice, dicendo: ***Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me.***” (1Corinti 11,24-25)



L'ISTITUZIONE dell'Eucarestia trova conferma in quattro citazioni dei Testi Sacri:

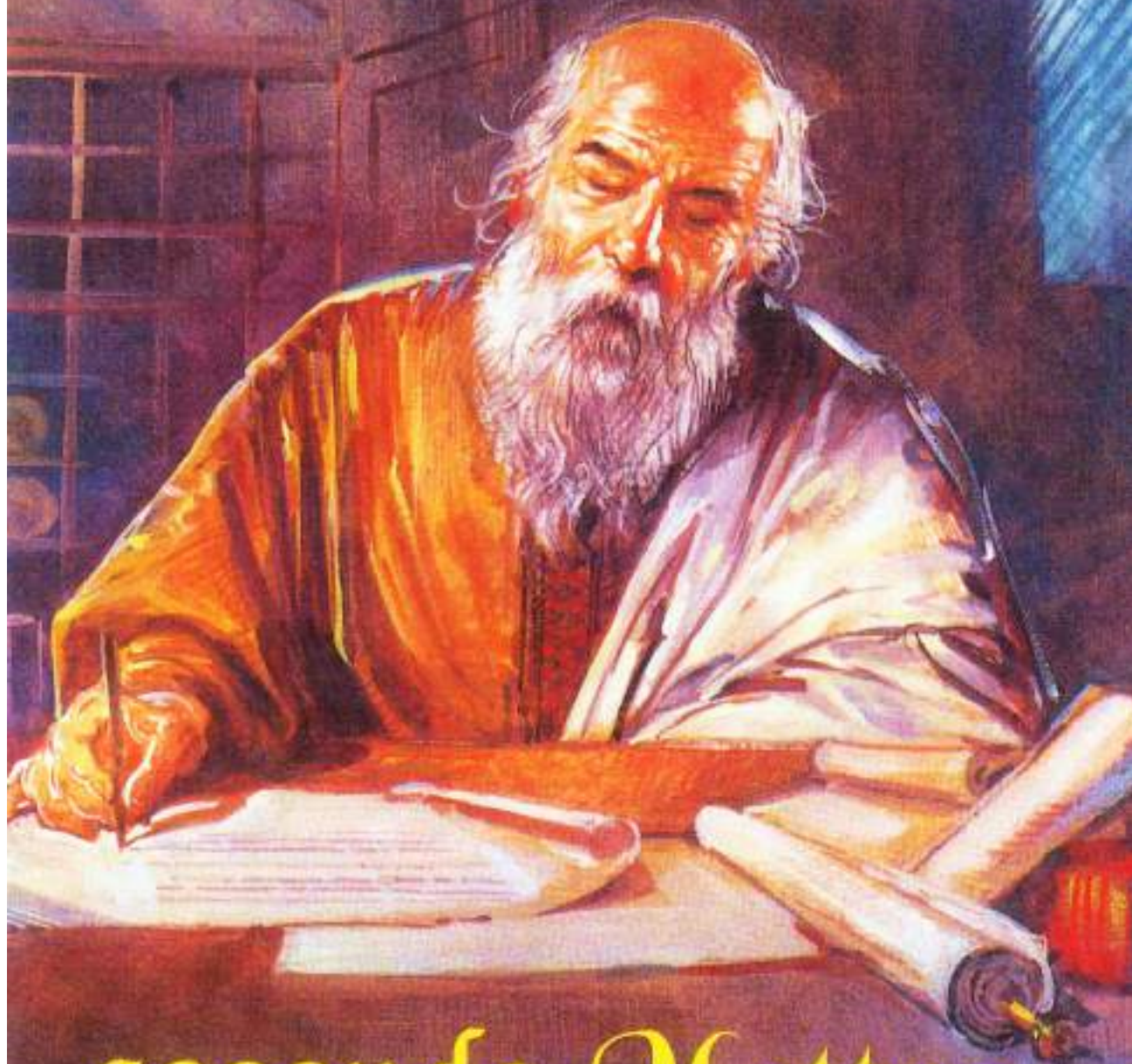
“Ora mentre mangiavano, Gesù prese il pane recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli disse: ***“Prendete, mangiate questo è il mio corpo.”*** Poi prese il calice, rese grazie lo diede a loro, dicendo: ***“Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti per il perdono dei peccati.”*** (Matteo 26,26-28)

“...Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: ***“Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me.”*** E dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: ***“Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi.”*** (Luca 22,19-20)

“E mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: ***“Prendete, questo è il mio corpo.”*** Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: ***“Questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti.”*** (Marco 14,22-24)

“Il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie lo spezzò e disse: ***“Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me.”*** Allo stesso modo dopo aver cenato prese il calice, dicendo: ***“Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me.”*** (1Corinti 11,24-25)

Il Vangelo



secondo Matteo

dal Vangelo secondo MATTEO

Questo vangelo è stato scritto attorno all'80 d.C. per i cristiani di origine giudaica. L'autore è un giudeo-cristiano della seconda generazione, che ama molto citare l'Antico Testamento, di cui la vicenda di Gesù è il compimento. Nell'organizzare la sua composizione l'autore segue il vangelo di Marco, ma in parte lo modifica, soprattutto inserendo parti discorsive originali, i cosiddetti "cinque discorsi" di Gesù. Ne emerge così un prezioso ritratto di Gesù Maestro.

● LE BEATITUDINI

“Vedendo le folle, Gesù salì sul monte si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi». (Matteo 5,1-11)

● NON GIUDICARE

Non giudicare, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai a tuo fratello: Lascia che tolga la pagliuzza del tuo occhio, mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. (Matteo 7,1-5)



GESÙ CAMMINA SULLE ACQUE E SALVA PIETRO

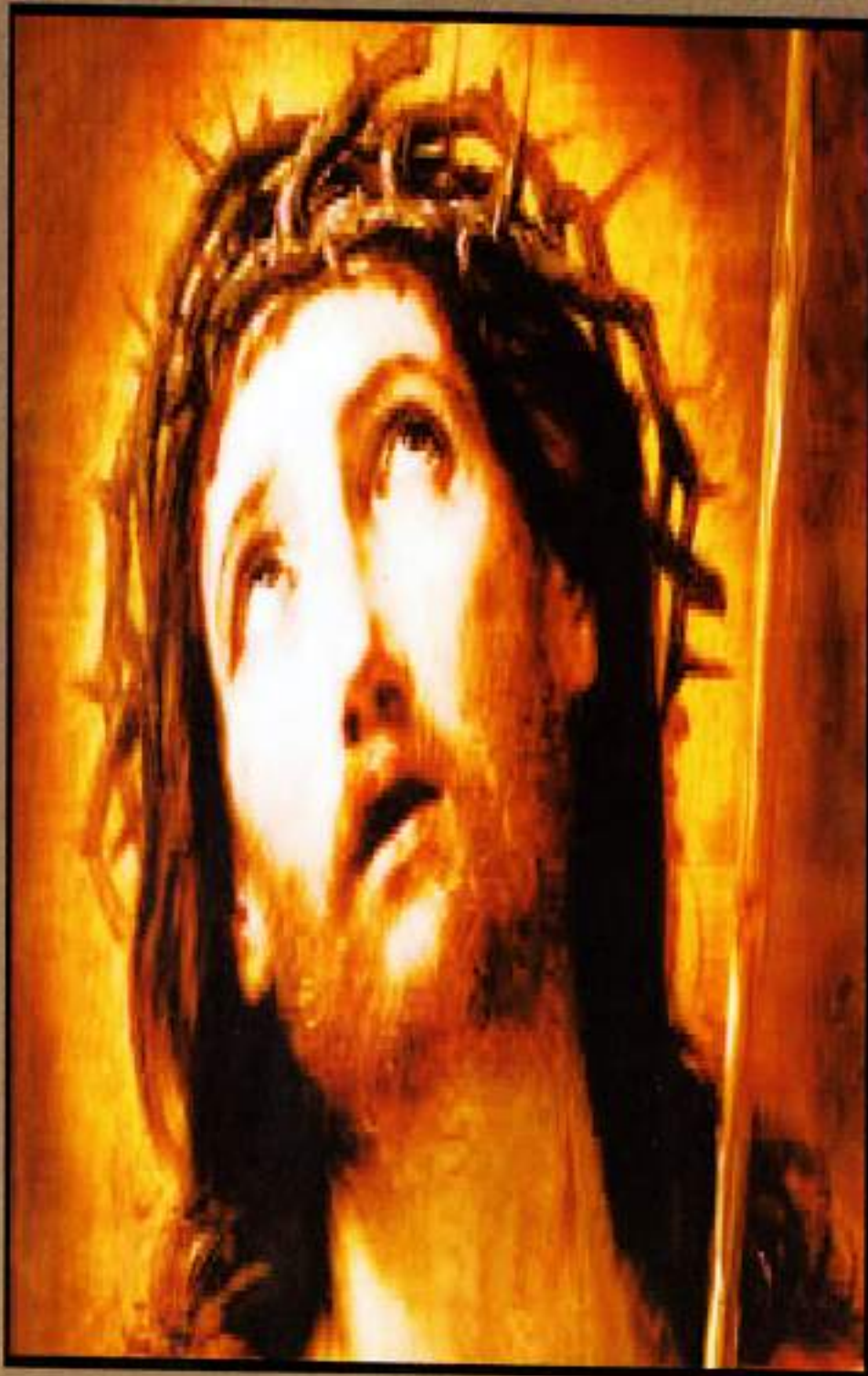
“Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finchè non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: “È un fantasma! e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: “Coraggio, sono io, non abbiate paura!”. Pietro allora gli rispose: “Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque”. Ed egli disse: “Vieni!”. Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò “Signore, salvami!”. E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: “Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”. Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: “Davvero tu sei il Figlio di Dio!”. *(Matteo 14,22-33)*



PRIMATO DI PIETRO

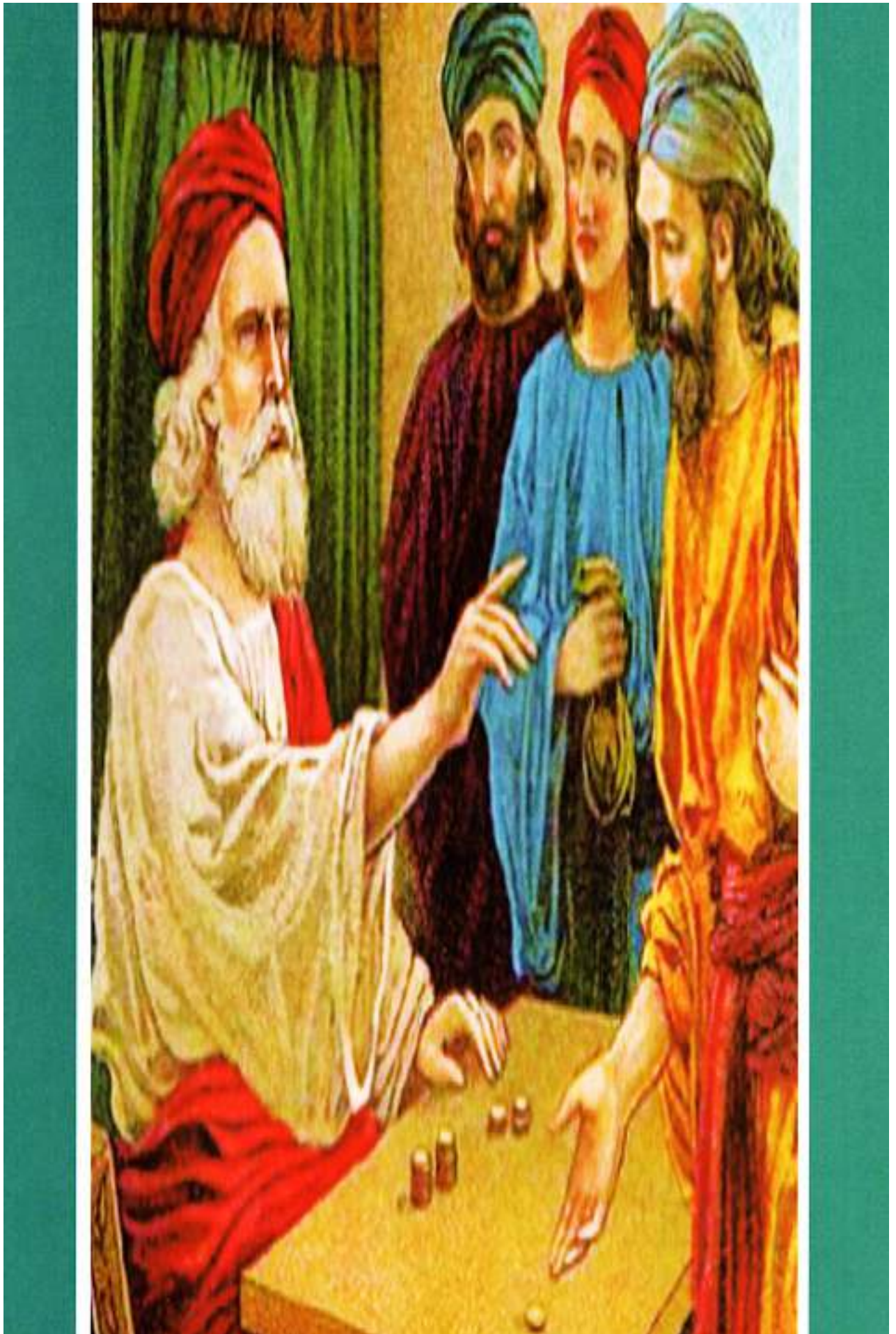
“Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: “La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”. Risposero: “Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Ma voi, chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù gli disse: “Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei il Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”.

(Matteo 16,13-19)



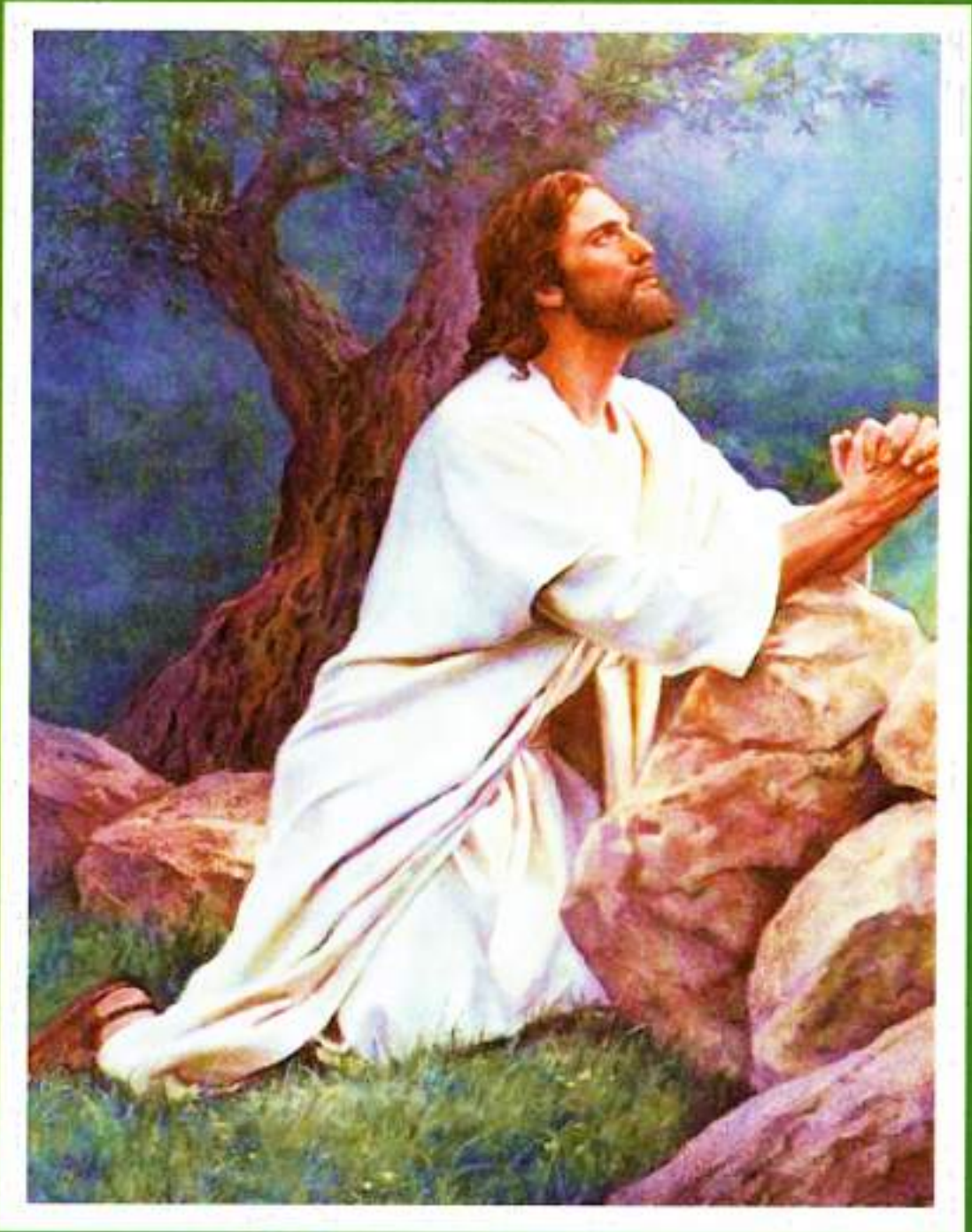
PER TRE VOLTE GESÙ ANNUNCIA LA SUA PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE

1. “Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno”. (*Matteo 16,21*)
2. “Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: “Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini, e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà”. Ed essi furono molto rattristati. (*Matteo 17,22-23*)
3. “Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà”. (*Matteo 20,17-19*)



PARABOLA DEI TALENTI

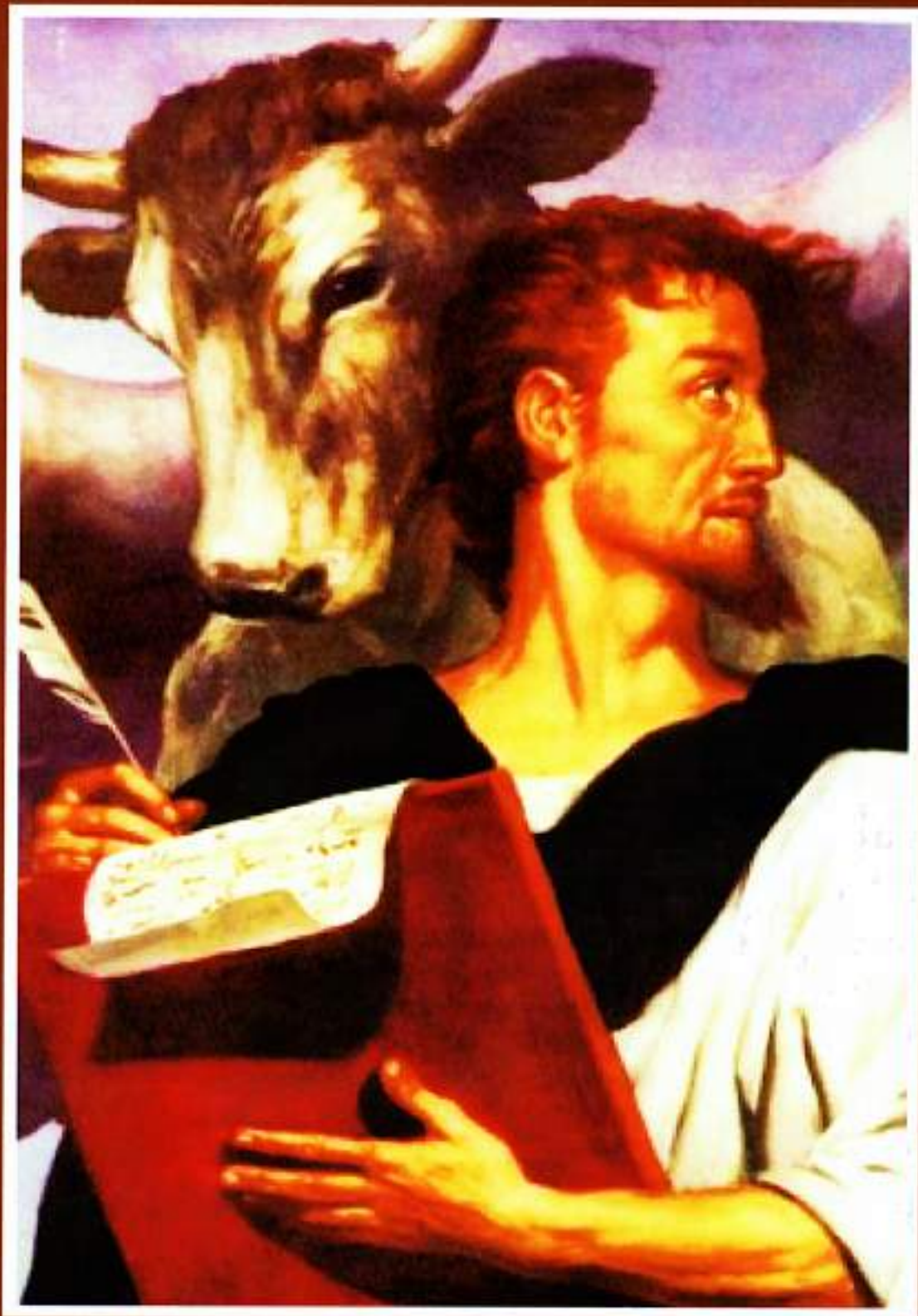
“Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. *(Matteo 25, 14-30)*



AL GETSEMANI

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: “Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare”. E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: “*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me”. Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: “Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!”. Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: “Così, non siete stati capaci di vegliare con me un’ora sola? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”. Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: “Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà”. Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: “Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino”.

(Matteo 26,36-46)



Vangelo secondo LUCA

Luca è stato discepolo e collaboratore di Paolo (Col. 4,14; Rm 24; 2Tm 4,11). Molte delle cose da lui riferite nel suo Vangelo le ritroviamo anche in Matteo e Marco; suoi, invece, sono gli episodi che egli inserisce nella schema di un viaggio verso Gerusalemme (9,51 - 18,14), la città che fa da perno sia per la vita di Gesù che per quella della Chiesa apostolica. Particolare risalto viene dato da Luca alla misericordia di Dio come pure alla presenza e all'azione dello Spirito Santo.

Ecco la divisione del testo:

Prologo (1,1-4);

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5 - 2,52);

Inizi della vita pubblica (3,1 - 4,13);

Gesù in Galilea (4,14 - 9,50);

In cammino verso Gerusalemme (9,51 - 19,27);

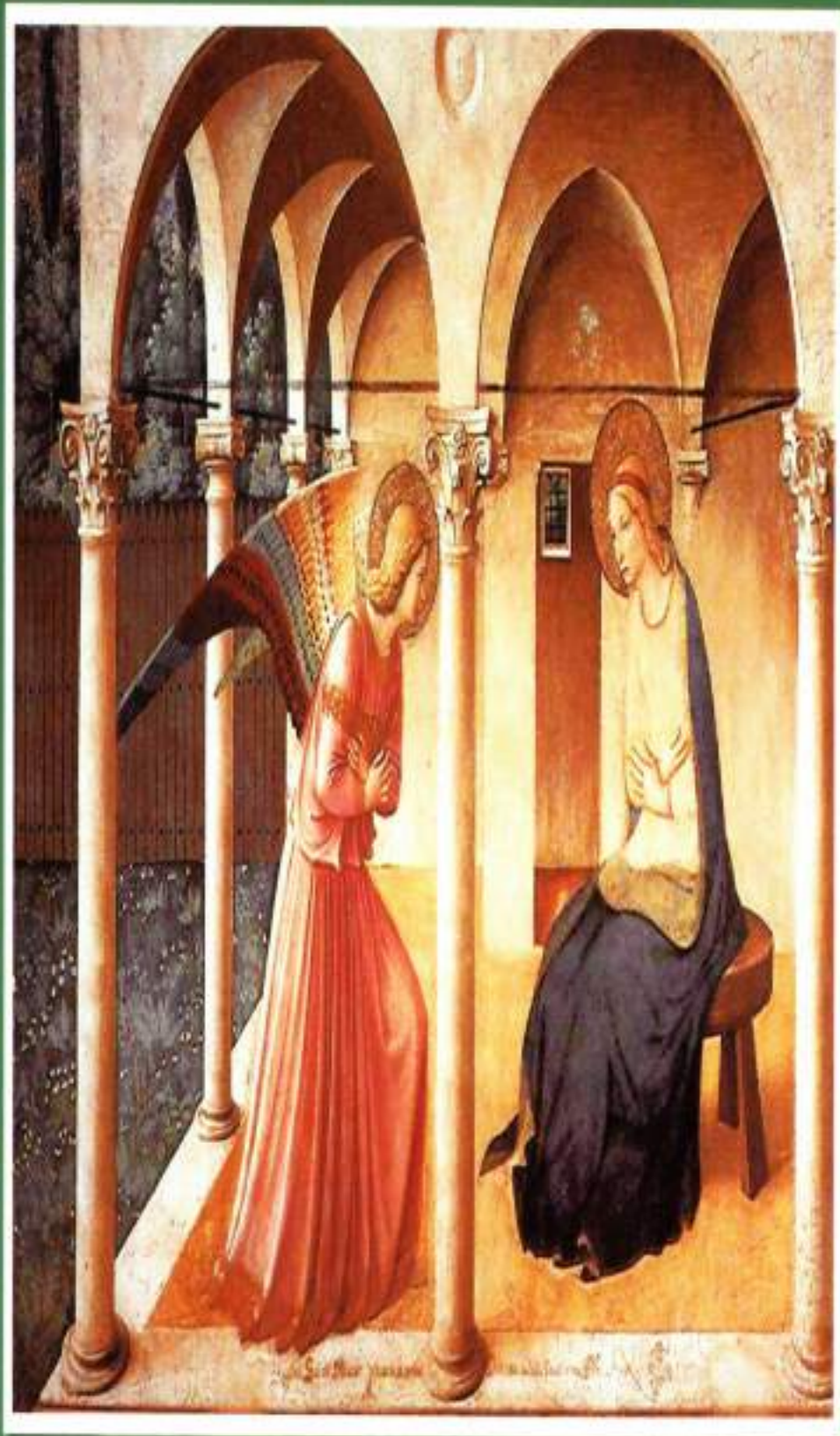
Gesù a Gerusalemme (19,28 - 21,38);

Passione e morte di Gesù (22,1 - 23,56);

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1 - 53).

Prologo

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.



dal Vangelo secondo LUCA

Il vangelo secondo Luca è stato scritto probabilmente tra il 70 e l'80 d.C.; è indirizzato a persone che già credono in Gesù, ma hanno bisogno di consolidare la loro fede; probabilmente i destinatari vivono tra la Grecia e la Siria. Luca è un uomo colto, profondo conoscitore dell'Antico Testamento o della letteratura contemporanea, collaboratore di Paolo; per tutti questi motivi è affascinato dalla dimensione universale della salvezza, che supera ogni ostacolo e raggiunge il mondo intero.

L'Annunciazione

“Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei”. (Luca 1,26-38)



Tentazione nel deserto

“Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto* ». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù da qui; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato”.

(Luca 4,1 - 3)



Rinnegamento di Pietro

“Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano: avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti intorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro: una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quello'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente”.

(Luca 22,54-62)



Dal Vangelo secondo Giovanni

La stesura del quarto Vangelo è collocabile tra il 90 e il 100 d.C., probabilmente a Efeso, ed è attribuita all'apostolo Giovanni, il discepolo "che Gesù amava". La struttura letteraria è molto diversa da quella degli altri vangeli; il testo, infatti, è diviso in due grandi parti: il libro dei segni (capp. 2-12) e il libro della gloria (capp. 13-20). La redazione finale di questo testo riflette un approfondito processo di riflessione teologica, che ha portato la tradizione cristiana a definirlo il Vangelo "spirituale".

Prologo

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità. (*Giovanni 1,1-14*)

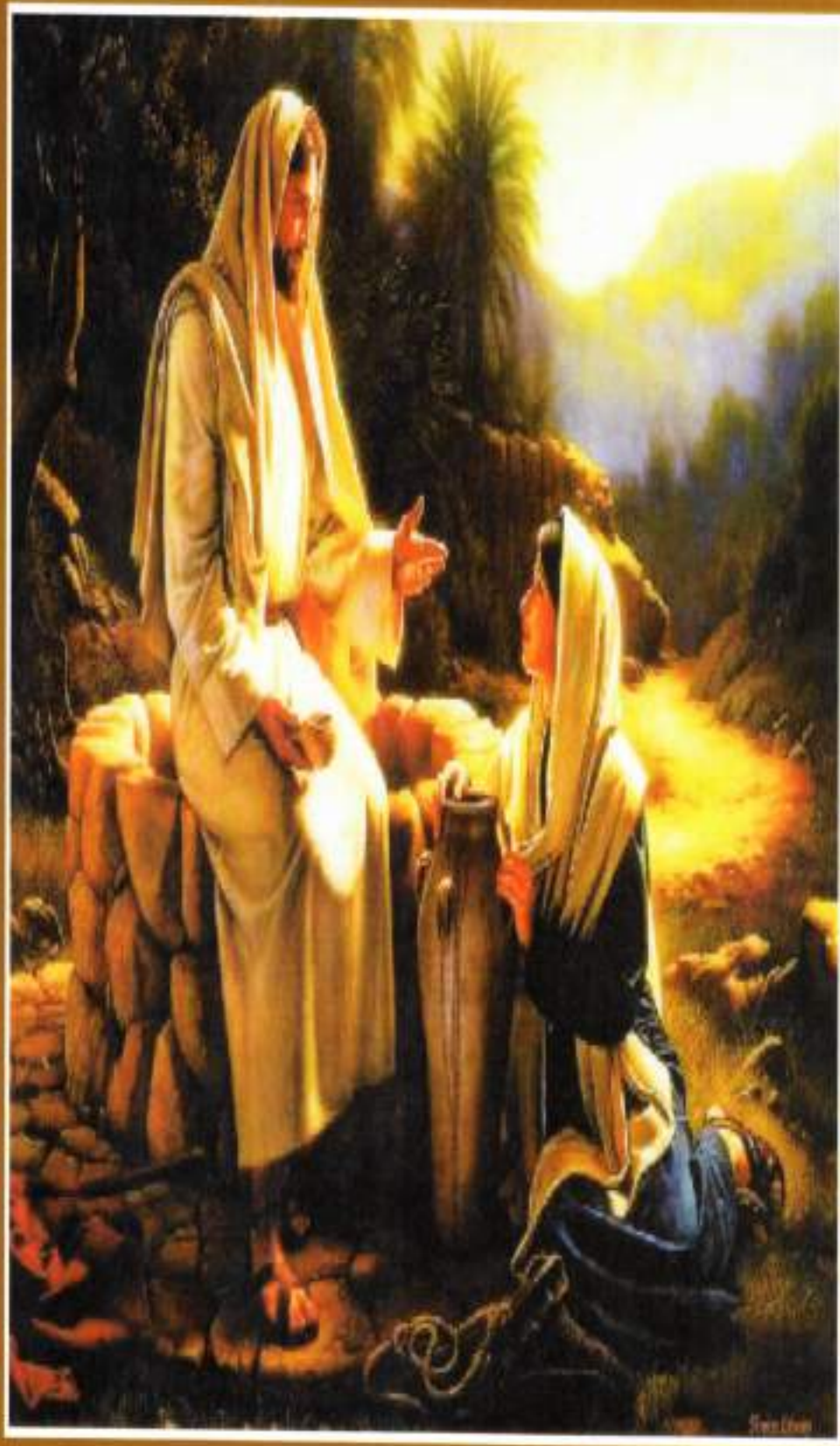


Il segno delle nozze di Cana

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (*Giovanni 2,1-11*)



Gesù e la donna samaritana

Gesù giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figlie e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi verrà dell'acque che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

(Giovanni 4,5-15)



Io sono il buon pastore

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

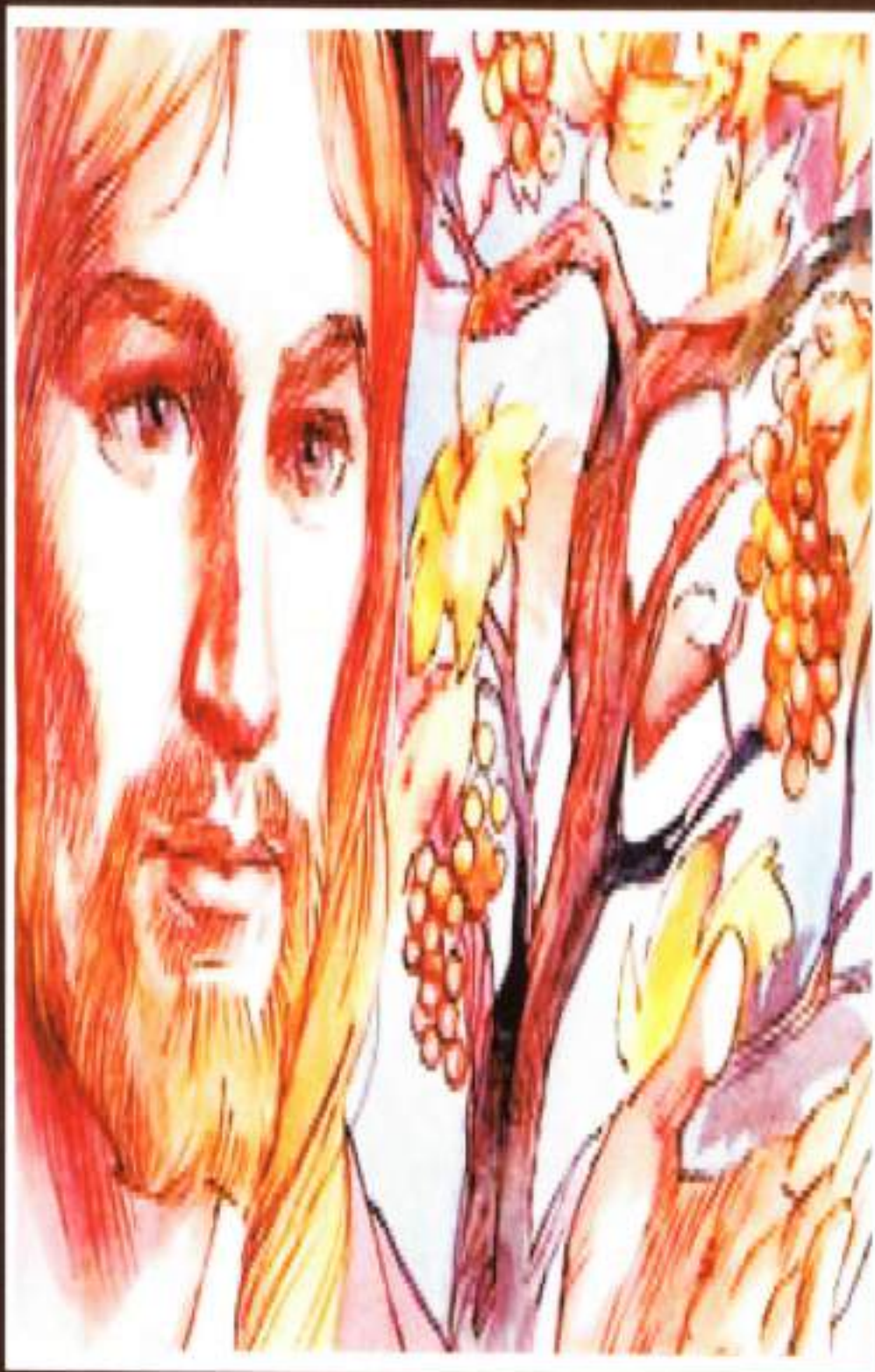
Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio". (*Giovanni 10,11-18*)



Gesù risuscita Lazzaro

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni”. Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?”. Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. Detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: “Liberatelo e lasciatelo andare”.

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. (*Giovanni 11,38-46*)



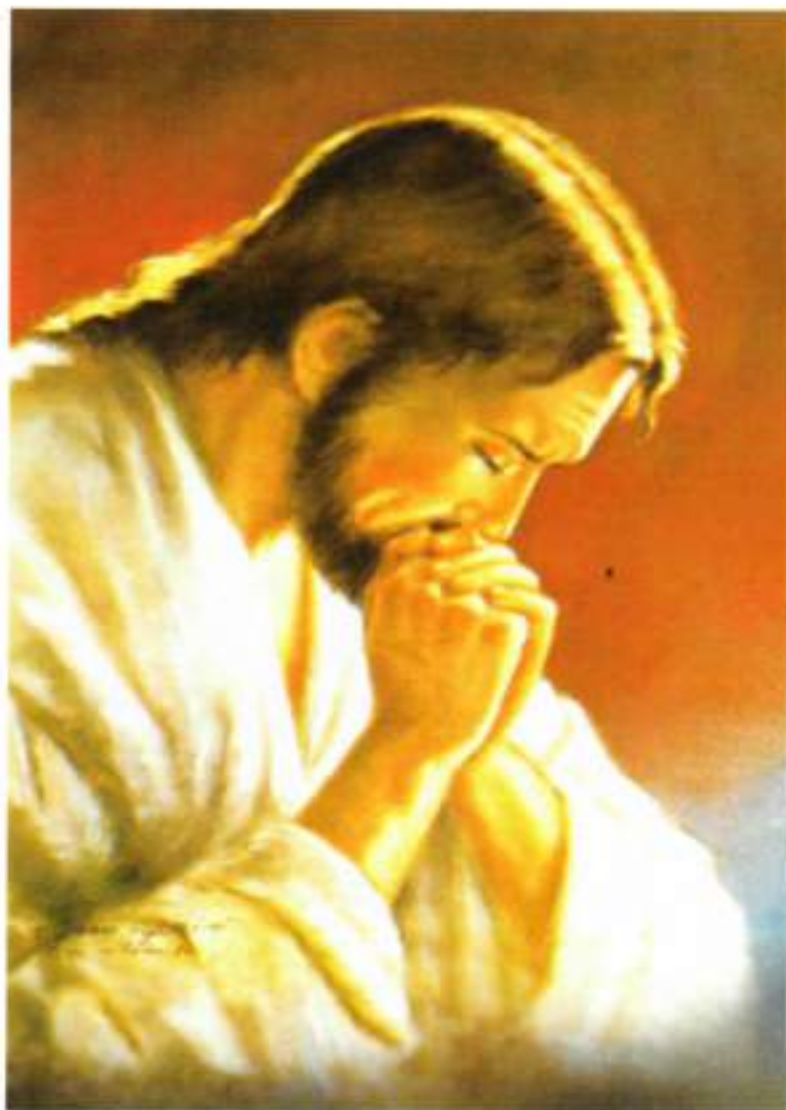
Gesù è la vera vite

“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete i me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

(Giovanni 15,1-11)

Gesù prega per i discepoli e per i futuri credenti



Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai

dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

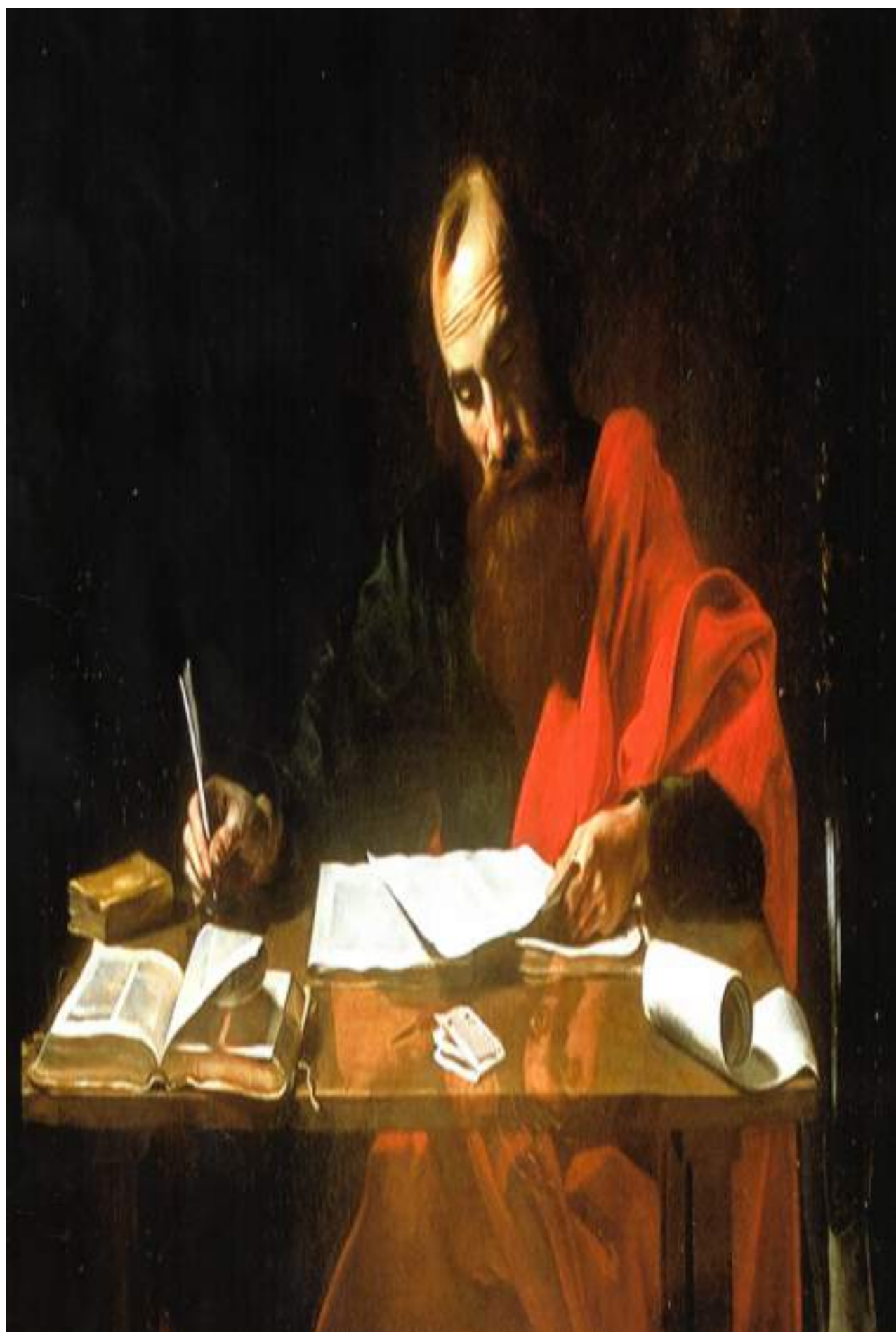
Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

(Giovanni 17,1-26)

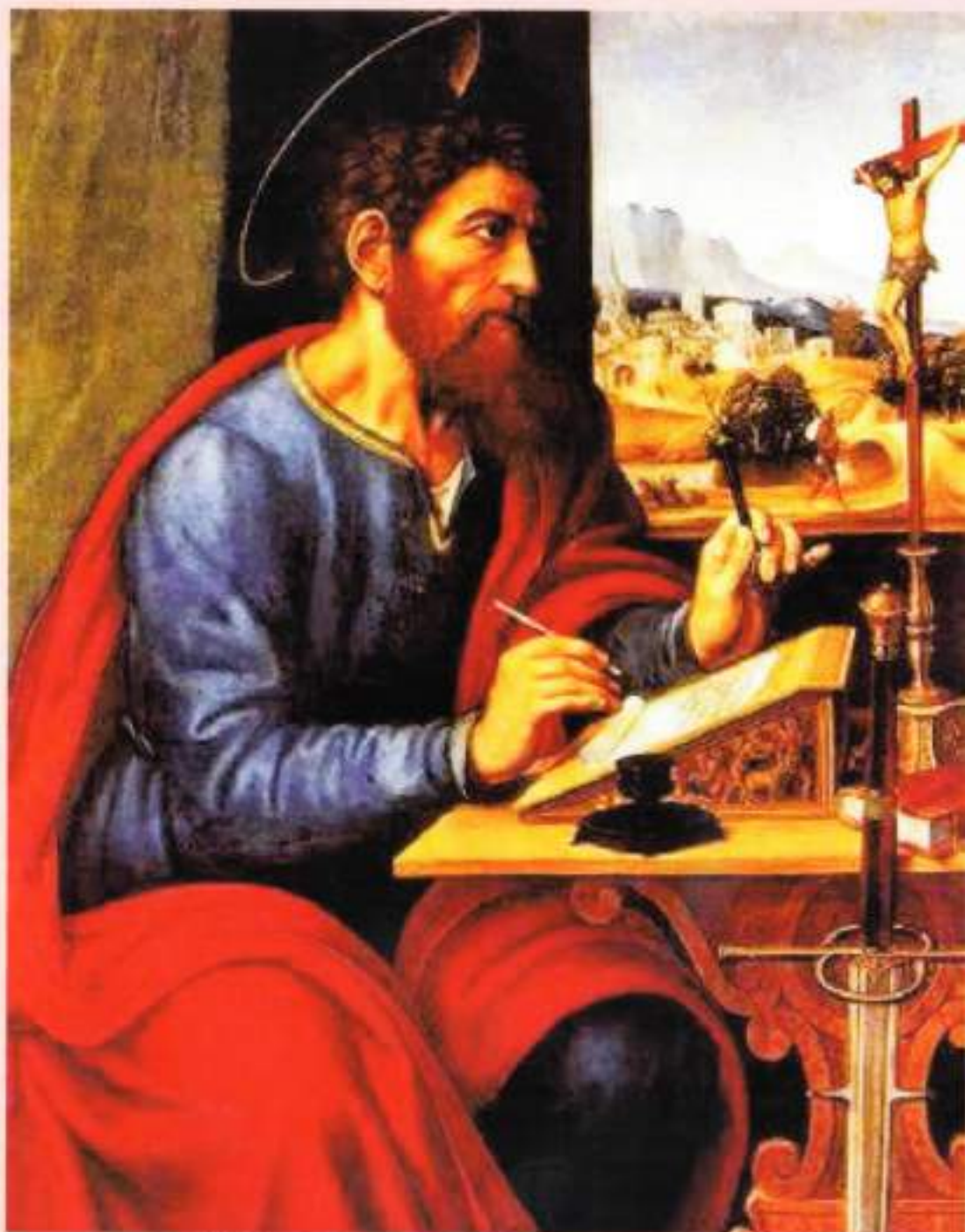


Preziose testimonianze di San Paolo

Nell'ultima Cena, in un clima di particolare intimità e di mistero, Gesù pronunciò verità molto importanti per la nostra vita spirituale. Dopo l'invocazione al Padre, Gesù disse: **“Questa è la vita eterna: che conoscano Te, l'unico vero Dio e Colui che hai mandato, Gesù Cristo.”** (Gv. 17, 3)

- Il termine *“conoscere”* nella Bibbia non vuol dire soltanto apprendimento di certe verità, ma soprattutto *relazione* intima e profonda con la persona.

- **“Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore”** (Filip. 3, 8)
- Nella lettera agli Efesini, Paolo invoca il Padre chiedendo: **“Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i Santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio”** (Ef. 3, 17 - 19)
- Una significativa conferma di quanto fosse profonda la comunione di Paolo con Cristo, l'abbiamo nella lettera ai Galati, quando afferma: **“Sono stato crocifisso con Cristo e non son più io che vivo, ma Cristo vive in me.”** (Galati 2, 20)



LETTERA AI ROMANI (prima parte)

La lettera ai Romani si apre con una vigorosa presentazione di Paolo, che senza mezzi termini si dichiara **“Servo di Cristo, apostolo per chiamata, scelto per annunziare il Vangelo di Dio”** (v. 1, 1).

Questa Lettera è la più importante delle Lettere paoline: per i temi affrontati, per l'ampiezza e per la rilevanza che ha avuto lungo i secoli, per la teologia cristiana. Paolo ha sempre messo in chiara evidenza nei suoi scritti, che l'assoluto riferimento della sua vita e quindi del suo messaggio è sempre stato **Gesù Cristo**, che gli si è manifestato sulla via di Damasco.

Alcuni versetti del testo:

“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede” (1, 16).

“Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Gesù Cristo” (2, 16).

“Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge” (3, 28).

“Gesù è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (4, 25).

“Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo” (5, 1).

“La speranza non delude, perché l'Amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (5, 5).

“Dio dimostra il suo Amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (5, 8).

“Se infatti siamo stati completamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione” (6, 5).

“Consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Gesù Cristo” (6, 11).

“Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi, per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre” e se siamo figli siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo” (8,15 - 17).

“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi” (8, 18).

“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente” (8, 26).

“Del resto noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio” (8, 28).

“Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?” “Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci darà forse ogni cosa insieme a Lui?” (8, 31 - 32).



LETTERA AI ROMANI (seconda parte)

L'opera di evangelizzazione di San Paolo non si è svolta solo attraverso la predicazione orale, ma si è completata e promulgata con scritti che vanno sotto il nome di **“Lettere di San Paolo”**. Leggendo queste “Lettere” emerge in modo molto evidente la personalità, la profondità e la robustezza del pensiero di Paolo.

Alcuni versetti del testo:

“Io sono infatti persuaso, che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'Amore di Dio, che è in Gesù Cristo, nostro Signore” (8, 38 - 39).

“O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: perché mi hai fatto così?” (9, 20).

“Perché se con la tua bocca proclamerai: Gesù è il Signore, e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo” (10, 9).

“Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo” (10, 17).

“O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i giudizi e inaccessibile le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore?” (11, 33 - 34).

“Abbiamo doni diversi, secondo la grazia data a ciascuno di noi... Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia” (12, 6 - 8).

“Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei Santi; siate premurosi nell'ospitalità” (12, 11 - 13).

“Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite” (12, 14).

“Non rendete a nessuno male per male... Se possibile per quanto sta in voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: “Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore” (12, 19).

“Se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore” (14, 8).

“Il Dio della pace schiatterà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con voi” (16, 20).



PRIMA LETTERA AI CORINZI

Corinto era una grande città dove si affrontavano correnti di pensiero e di religione molto differenti fra di loro. Il contatto della giovane *fede cristiana* con questa capitale del paganesimo ha posto numerosi e delicati problemi ai primi convertiti al Cristianesimo.

Paolo scrive questa lettera da Efeso (54 - 57 d.C.) dove si trova impegnato nella fondazione e lo sviluppo di quella comunità Cristiana.

Questa Lettera è un prezioso documento per la teologia che Paolo sviluppa e viene considerata la Lettera più pastorale di Paolo.

Alcuni versetti del testo:

“Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni fra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire” (1, 10).

“La parola della Croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio” (1, 18).

“Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso” (2, 2).

“L'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio” (2, 14).

“Né chi pianta, né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio fa crescere” (3, 7).

“Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?” (3, 16).

“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?” (6, 15).

“Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini” (7, 23).

“Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere, nessuna tentazione è superiore alle nostre forze” (10, 12).

“Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria del Signore” (10, 31).

“Il Signore, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me”. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me” (11, 23 - 26).

“Chiunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il Corpo e il Sangue del Signore” (11, 27).

“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare per il bene comune” (12, 4 - 7).

“A voi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, e che fu sepolto e che risortì il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta...ultimo fra tutti apparve anche a me come un aborto” (15, 3 - 8).

“Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti” (15, 20).

“Qualcuno dirà: come risorgono i morti? Stolto! Ciò che tu semini non prende vita se prima non muore... è seminato un corpo animale, risorge un corpo spirituale” (15, 36 e 44).

“Fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili progredendo sempre più nell' opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore” (15, 58).

“Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità” (16, 13 - 14).

“Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema! Maràna Tha (16, 21).

SECONDA LETTERA AI CORINZI

Qualche autore ritiene che la seconda Lettera ai Corinzi, San Paolo l'abbia scritta fra le lacrime provocate dalla condotta scandalosa di uno dei membri della Comunità.

È quindi probabile che questa Lettera sia stata compilata proprio a motivo di un deterioramento della situazione morale a Corinto. L'orizzonte escatologico è presente anche in questa Lettera.



Alcuni versetti del testo:

“Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza” (2, 14).

“Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo del Cristo, davanti a Dio. Non che noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito, perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà

vita” (3, 4 - 6).

“Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore” (4, 5).

“Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi” (4, 7).

“Non ci scoraggiamo, ma se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria” (4, 16 - 17).

“Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio una abitazione, una dimora non costruita da mani di uomo, eterna nei cieli” (5, 1).

“L'Amore di Cristo infatti ci possiede... Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto e risorto per loro” (5, 14 - 15).

“Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono

passate; ecco ne sono nate di nuove” (5, 17).

“Per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio” (5, 20).

“Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio” (6, 1).

“Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo” (6, 16).

“Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (8, 9).

“Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà” (9, 6).

“Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia” (9, 7).

“Chi si vanta, si vanti nel Signore; infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda” (10, 17 - 18).

“Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto più nelle fatiche, molto più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericoli di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli, disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese (11, 22 - 28).

“Verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa, se con il corpo e fuori del corpo no lo so, lo sa Dio, fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo, se con il corpo e senza corpo non lo so, lo sa Dio, fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare” (12, 1 - 4).

“Affinché non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo, per tre volte ho pregato il Signore che lo allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: Ti basti la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza (12, 7 - 9).

“Quando sono debole, è allora che sono forte” (12, 10).

“Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'Amore e della pace sarà con voi” (13, 11).

LETTERA AI GALATI

San Paolo scrive questa Lettera ai Galati perché tendevano a ricadere nei vincoli della Legge giudaica; infatti nelle comunità si erano infiltrati dei falsi missionari, i quali professarono un cristianesimo giudaizzante, esigendo che i Galati, venuti alla fede dal paganesimo, si sottopongano alla circoncisione. Paolo insiste dicendo che noi ereditiamo la salvezza mediante la fede e non mediante le opere della Legge.



Alcuni versetti del testo:

“Grazie a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio” (1, 3).

“Se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema!” (1, 9).

“Vi dichiaro fratelli che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo” (1, 11 - 12).

“Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo... ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare a me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti” (1, 11 e 15).

“Quindici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito; andai però in seguito a una rivelazione” (2, 1 - 2).

“Quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi” (2, 11 - 12).

“L’uomo non è giustificato per le opere della Legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo” (2, 16).

“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in

me. E questa vita, che vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (2, 19 - 20).

"La legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù" (3, 24 - 26).

"Quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (4, 3 - 5).

"Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre!. Quindi non sei più schiavo ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio" (4, 6 - 7).

"Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (5, 1).

"Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità" (5, 6).

"Voi infatti fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne" (5, 13).

"Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne" (5, 16).

"Il frutto dello Spirito invece è: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge" (5, 22).

"Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito" (5, 24).

"Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la Legge di Cristo" (6, 1 - 2).

"Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato" (6, 7).

"Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo" (6, 9).

Quanto a me invece, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore Nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo" (6, 14).



Lettera agli Efesini

Il piano divino della salvezza

“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo”.

“In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d’amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
per il governo della pienezza dei tempi:
ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.
In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati - secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà -
a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.
In lui anche voi,
dopo avere ascoltato la parola della verità,
il Vangelo della vostra salvezza,
e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo
che era stato promesso,
il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria”.

(Efesini 1, 3 - 14)



Lettera agli Efesini

È dal carcere che l'Apostolo Paolo scrive questa Lettera ai Cristiani di Efeso.

Con molta probabilità questo scritto va collocato al tempo della prima prigionia romana e cioè fra il 61 e il 63.

Tutta la Lettera è una esaltazione dei benefici che Dio ha elargito all'uomo, e dell'Amore che nutre per ogni creatura. L'Apostolo riassume in poche pagine le caratteristiche fondamentali del disegno di Dio realizzato in Gesù Cristo.

Uno dei messaggi consolanti è che il *Padre ci rende amabili, guardandoci nel Figlio suo*. Paolo esorta gli Efesini a vivere il dono di Dio, sia conservando l'unità, sia mettendo i propri doni a servizio di tutti.

Alcuni versetti del testo

“Il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di Lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i Santi e quale è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore”. (1, 17-19)

“Eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore col quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo”. (2, 3-5)

“Cristo infatti è la nostra pace, Colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia per mezzo della sua carne”. (2, 14)

“Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei Santi e familiari di Dio edificati sopra il fondamento degli Apostoli e dei Profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù”. (2, 19-20)

“In Lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in Lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito”. (2, 21-22)

“Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito”. (3, 14-16)

“Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i Santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio”. (3, 17-19)



Efeso: MERYEM ANA (Casa della Madre Maria)

A 9 km a sua di Efeso, circondata da una folta vegetazione, si erge una piccola cappella conosciuta come **Meryem Ana** (casa della Madre Maria).

La scelta di quel luogo solitario pare dovuto al desiderio di Maria di rimanere appartata dalla confusione della grande città di Efeso. In quel luogo, in epoca bizantina, esisteva un monastero e al centro del monastero era appunto custodita proprio *Meryem Ana*. La tradizione dice che almeno per un certo tempo questa sia stata la casa abitata da Maria e Giovanni.

Altri versetti del testo

“Vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace”. (4, 1 - 3)

“Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti”. (4, 5 - 6)

“A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo”. (4, 7)

“Cerchiamo di crescere, in ogni cosa tendendo a Lui, che è il capo, Cristo”. (4, 15)

“Vi esorto ad abbandonare l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli”. (4, 22)

“Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri”. (4, 25)

“Adiratevi ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo”. (4, 26 - 27)

“Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per una opportuna edificazione, giovando a quelli che vi ascoltano”. (4, 29)

“E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della Redenzione”. (4, 30)

“Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo”. (4, 30 - 32)

“Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore”. (5, 1 - 2)



I resti della Basilica del Concilio di Efeso

La Basilica del Concilio di Efeso, chiamata anche chiesa di **“Maria Theotokos”** era un edificio romano del secondo secolo d.C. situato verso il porto.

L'edificio venne successivamente trasformato in chiesa e fu la prima chiesa dedicata alla Madonna e questo può costituire un segno della effettiva presenza di Maria con Giovanni in Efeso.

In questa Basilica fu celebrato il terzo Concilio Ecumenico nel 431. Alla prima sessione, erano presenti duecento Vescovi che, con grande saggezza spirituale, hanno riconosciuto e proclamato Maria come la **“Theotokos” (Madre di Dio)**. A questa sessione del Concilio, per rendere onore all'evento, fece seguito una grande fiaccolata per le vie della città.

Altri versetti del testo

“Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono”. (5, 6)

“Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità”. (5, 8 - 9)

“Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà”. (5, 14)

“Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti, ma da saggi, facendo buon uso del tempo”. (5, 15 - 16)

“Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere quale è la volontà del Signore”. (5, 17)

“Non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito Santo, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti spirituali, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore”. (5, 18 - 19)

“Rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo”. (6, 10 - 11)

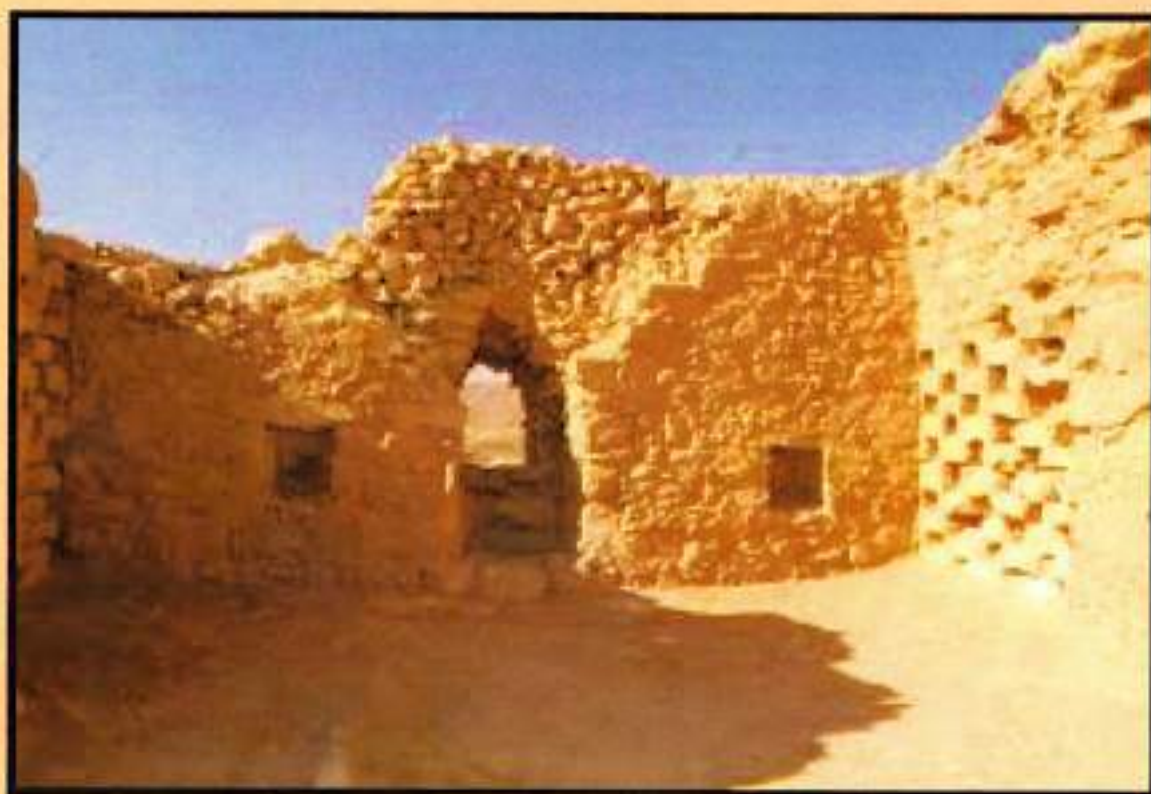
“State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi calzati e pronti a propagare il vangelo della pace”. (6, 14 - 15)

“Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potete spegnere tutte le frecce infuocate del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio”. (6, 17)

“In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i Santi”. (6, 18)

“La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile”. (6, 24)

LETTERA AI FILIPPESI



Alcuni versetti della Lettera ai Filippesi

“Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi”. (1, 3)

“Sono persuaso che Colui il quale ha iniziato in voi questa opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù”. (1, 6)

“Perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perchè possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo”. (1, 9 - 10)

“Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno”. (1, 21)

“Comportatevi dunque in modo degno del Vangelo di Cristo. Senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari”. (1, 28)

“Rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo uniti e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria. Ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri”. (2, 2 - 4)

“È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare per essere irreprensibili e puri”. (2, 13 - 15)

“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore”. (3, 1)

“Queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per Lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura per guadagnare Cristo”. (3, 7 - 8)

“Non ho certo raggiunto la meta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù”. (3, 12)

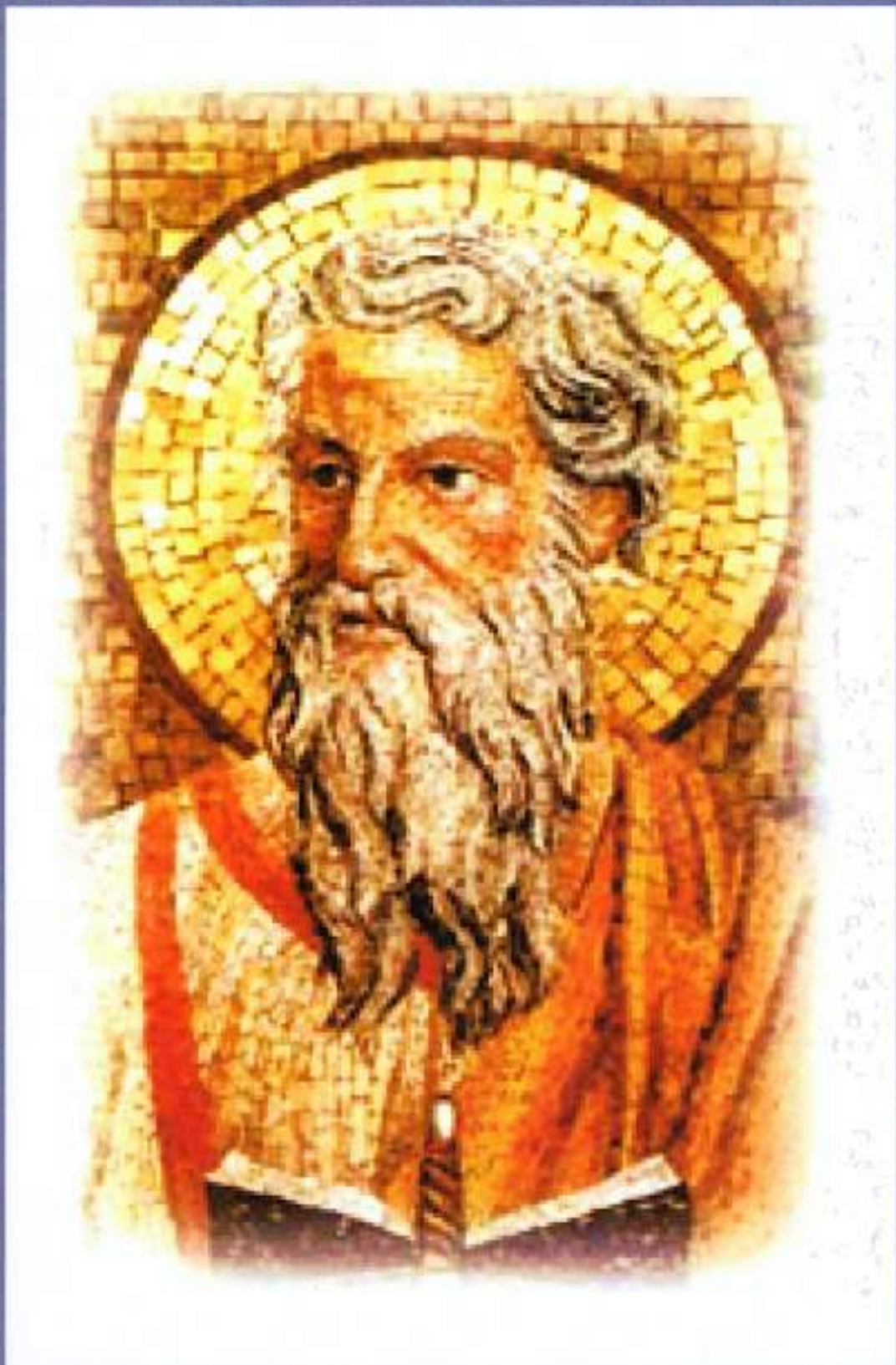
“Questo soltanto so: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù”. (3, 13 - 14)

“La nostra cittadinanza infatti è nei cieli, e di là aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso”. (3, 20)

“Siate lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla ma in ogni circostanza fate presente a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti”. (4, 4 - 6)

“In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è umile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita di lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri”. (4, 8 - 9)

“Sò vivere nella povertà come sò vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in Colui che mi dà forza”. (4, 12 - 13)



Mantenere l'unità nell'umiltà

“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
Egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e li donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
che Gesù Cristo è Signore!
A gloria di Dio Padre”.

(Filippesi 2, 5 - 11)



Le Lettere ai Tessalonicesi

In ordine di tempo, le prime Lettere di San Paolo sono quelle inviate ai Tessalonicesi. L'Apostolo ha evangelizzato Tessalonica nel corso del secondo viaggio, dall'autunno del 49 alla primavera del 50.

La prima Lettera è di primaria importanza per la dottrina escatologica che contiene. Infatti dopo una serie di esortazioni e di ammaestramenti vari, Paolo mette in evidenza alcuni punti fondamentali sulla dottrina *escatologica*, invitando tutti alla vigilanza...

La seconda Lettera sembra sia stata scritta a breve distanza e questo per una interpretazione non esatta sulla "*seconda parusia*" di Gesù; alcuni infatti pensavano che non valeva affaticarsi tanto se tutto stava per finire.

Paolo interviene chiarendo la questione con parole molto severe, allo scopo di dissipare dubbi e fantasie pericolose. Conclude il suo intervento con ammonimenti severi verso coloro che non accettano la fatica del quotidiano e vorrebbero mangiare senza faticare.

Alcuni versetti della prima Lettera ai Tessalonicesi

- “Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui”. (1, 4)
- “Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini, ma qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti”. (2, 13)
- “Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi”. (3, 12 - 13)
- “Questa infatti è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto”. (4, 3 - 4)
- “Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza.
- Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti”. (4, 13 - 14)
- “Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore: confortatevi dunque a vicenda con queste parole”. (4, 16 - 18)
- “Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte”. (5, 1 - 2)
- “Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza”. (5, 6 - 8)
- “Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui”. (5, 10)
- “Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo”. (5, 23)



Alcuni versetti della seconda Lettera ai Tessalonicesi

- “Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo”. (1, 11 - 12)
- “Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente”. (2, 1 - 2)
- “Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché il Signore vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore”. (2, 13)
- “A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo”. (2, 14)
- “Il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno”. (3, 3)
- “Quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi”. (3, 10)
- “Fratelli, non stancatevi di fare il bene”. (3, 13)



PRIMA LETTERA A TIMOTEO

Timoteo, nato a Listra in Laconia, era figlio di padre pagano e di mamma giudeo-cristiana. Convertito al cristianesimo da Paolo, probabilmente nel primo viaggio apostolico e poi accolto nel numero dei suoi collaboratori. Nel secondo viaggio Paolo affidò a Timoteo la missione importante inviandolo da Atene a Tessalonica e nel terzo viaggio lo inviò a Corinto attraverso la Macedonia, poi lo ebbe con sé nel viaggio di ritorno da Corinto a Gerusalemme. Delicati e importanti sono i compiti che Paolo affida a Timoteo: *la lotta contro i maestri dell'errore; l'organizzazione e la cura della pastorale della comunità di Efeso: Paolo raccomanda al suo discepolo di essere sempre disposto a soffrire per Cristo. Raccomanda poi di non immischiarsi in affari che in qualche modo possono distogliere dal suo ministero.*

Alcuni versetti della Prima Lettera a Timoteo

- “Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allenati nella vera fede, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con se la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono”. (4, 7 - 10)
- “Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza”. (4, 12)
- “Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano”. (4, 16)
- “Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettate accuse contro un presbitero se non vi sono due o tre testimoni”. (5, 18 - 19)
- “Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli che invece vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti”. (6, 6 - 10)
- “Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni”. (6, 11 - 12)
- “A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell'instabilità delle ricchezze, ma di Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscono di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistare la vita vera”. (6, 17 - 19)



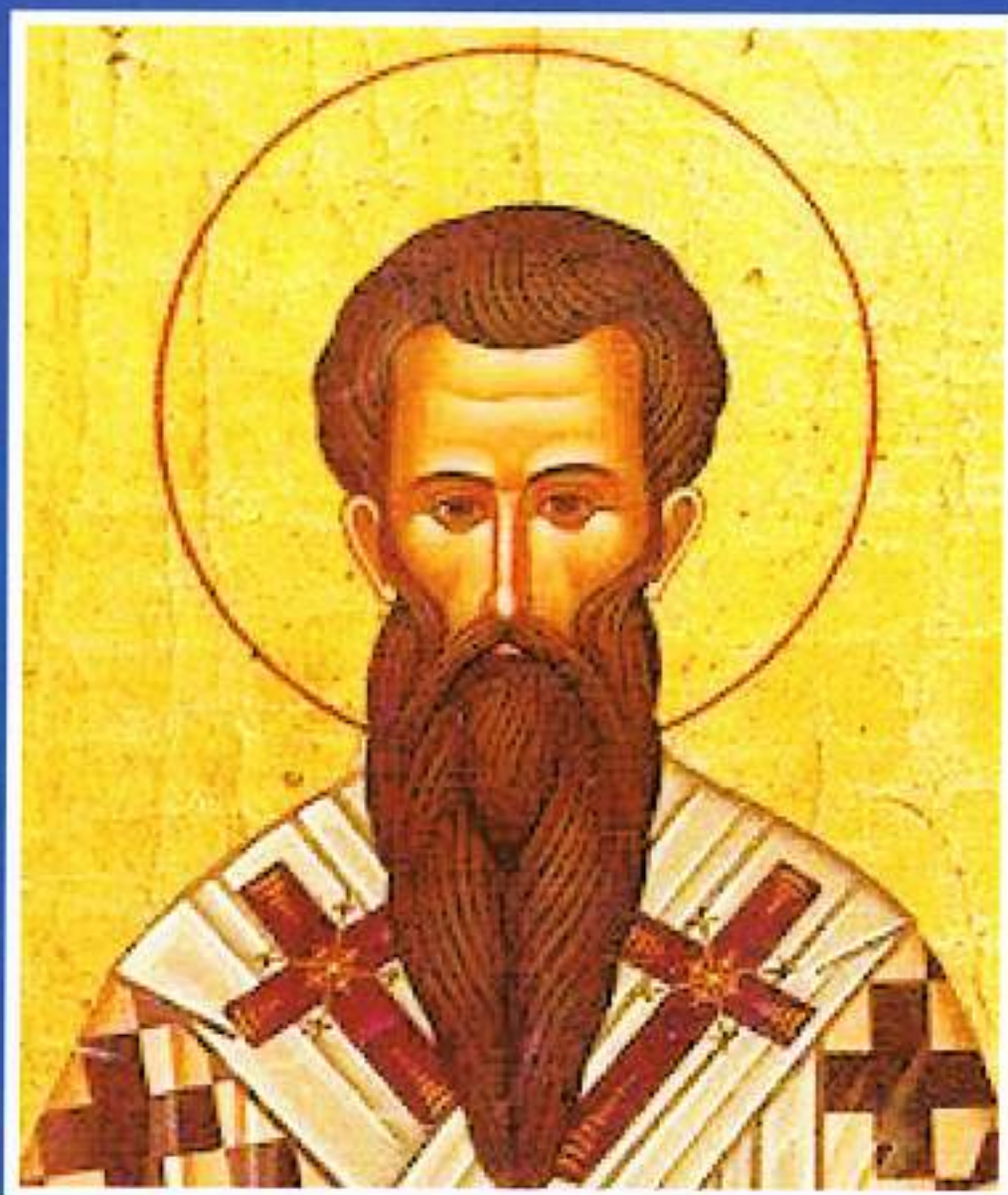
SECONDA LETTERA A TIMOTEO

La seconda Lettera a Timoteo è stata giustamente definita “il testamento spirituale di Paolo”. L’Apostolo infatti, trovandosi in carcere a Roma, in attesa dell’imminente condanna a morte, scrive al suo più caro discepolo trasmettendogli le sue ultime volontà. Nello scritto vi si trovano temi di perenne attualità: sulla fedeltà alla predicazione del Vangelo, sulla difesa della santa dottrina contro i falsi maestri, sulla disposizione a conformarsi a Cristo crocifisso, ma si avverte anche la sofferenza per coloro che, trovandosi ormai alla vigilia della sua morte, lo hanno abbandonato.

Paolo manifesta comunque con fiera coscienza di aver combattuto la buona battaglia, di aver concluso vittoriosamente la corsa della propria vita, e di aver conservato pienamente la sua fede in Gesù.

Seconda Lettera a Timoteo

- “Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo”. (1, 6 - 8)
- “Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me”. (2, 3)
- “Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata”. (2, 8 - 9)
- “Questa parola è degna di fede: se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso”. (2, 11 - 13)
- “Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all'empietà quelli che le fanno”. (2, 15 - 16)
- “E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Mai i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi”. (3, 12 - 13)
- “Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento”. (4, 1 - 2)
- “Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero”. (4, 5)
- “Io infatti stò per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede”. (4, 6 - 7)
- “Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen”. (4, 16 - 18)



LETTERA A TITO

Tito era di origine pagana e fu battezzato da S. Paolo, che perciò lo chiama “Mio vero figlio nella medesima fede” (1, 4). Fu con l’Apostolo al Concilio di Gerusalemme nel 49 d.C. È stato discepolo e compagno di missione di S. Paolo tra i pagani. Uno dei servizi più importanti reso a Paolo è stata la riconciliazione della comunità di Corinto con l’Apostolo. Tito ebbe anche l’incarico di organizzare a Corinto la raccolta di fondi per le comunità più bisognose.

Alcuni versetti della lettera a Tito

- “Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un'autentica religiosità, nella speranza della vita eterna - promessa fin dai secoli eterni da Dio e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore”. (1, 1 - 3)
- “Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza. Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di fare il bene”. (1, 15 - 16)
- “Esorta ancora i più giovani ad essere prudenti, offrendo te stesso come esempio di opere buone”. (2, 6 - 7)
- “È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo: Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone”. (2, 11 - 14)
- “Ricorda loro di essere pronti per ogni opera buona, di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando piena comprensione verso tutti gli uomini” (3, 2)
- “Egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna”. (3, 5 - 7)
- “Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini”. (3, 8)
- “Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile”. (3, 14)



LETTERA A FILEMONE

Filèmone è un cristiano benestante della comunità di Colosse, che possiede alcuni schiavi. Uno di questi, Onèsimo, si dà alla fuga, riuscendo forse a raggiungere Roma, la grande città cosmopolita dove è più facile passare inosservati. Non sappiamo come, ma la vita di Onèsimo, incrocia quella di Paolo. A Roma, l'apostolo vive a domicilio coatto, in attesa di giudizio, ma può ricevere chiunque, come ci informa Luca in At. 28,16.30-31. Paolo gli parla di Gesù Cristo, fa di Onèsimo un cristiano e, sfidando la legge civile che dà al padrone il diritto di vita e di morte sugli schiavi fuggitivi, rimanda Onèsimo a Filèmone, quasi come una provocazione, facendogli pervenire la presente lettera insieme allo schiavo che ora è diventato un fratello per il suo padrone e deve essere trattato come tale. Paolo commuove quando dice a Filèmone che gli manda Onèsimo, «che mi sta tanto a cuore» (v. 12), fiducioso che Filèmone lo accoglierà come fosse lui stesso.

Alcuni versetti della lettera a Filènone

- “Paolo, prigioniero di Cristo Gesù e il fratello Timoteo al carissimo Filènone, nostro collaboratore, alla sorella Apfia, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.” (1, 1 - 3)
- “Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perchè sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande consolazione, fratello.” (1, 4 - 7)
- “Pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero in Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.” (1, 8 - 12)
- “Onèsimo è stato separato da te per un momento, perchè tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.” (1, 15 - 16)
- “Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; dà questo sollievo al mio cuore, in Cristo! Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo.” (1, 17 - 21)
- “La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.” (1, 25)



LA LETTERA AGLI EBREI

La lettera agli Ebrei non viene attribuita all'Apostolo Paolo, ma a un autore di rara genialità, probabilmente ha vissuto in una comunità giudeo-elenistica.

L'autore rivela un'ampia formazione biblica e teologica; attento alla tradizione e insieme alla novità, capace di assimilare influssi culturali diversi.

Lo scritto vuole confortare la comunità che attraversa momenti difficili. Più profondamente questa Lettera si muove su due linee fra di loro dipendenti: una teologica (*chi è Gesù*) e una linea di carattere morale (*come vivere un'esistenza cristiana*).

Il rapporto fra l'Antico e il Nuovo Testamento è sempre visto sostanzialmente come un rapporto di continuità e di novità.

Per l'autore, tutte le realtà liturgiche passate, più importanti per Israele, rivelano annuncio, promessa e prefigurazione del vero e definitivo culto che Cristo offre al Padre.

Alcuni versetti della lettera agli Ebrei

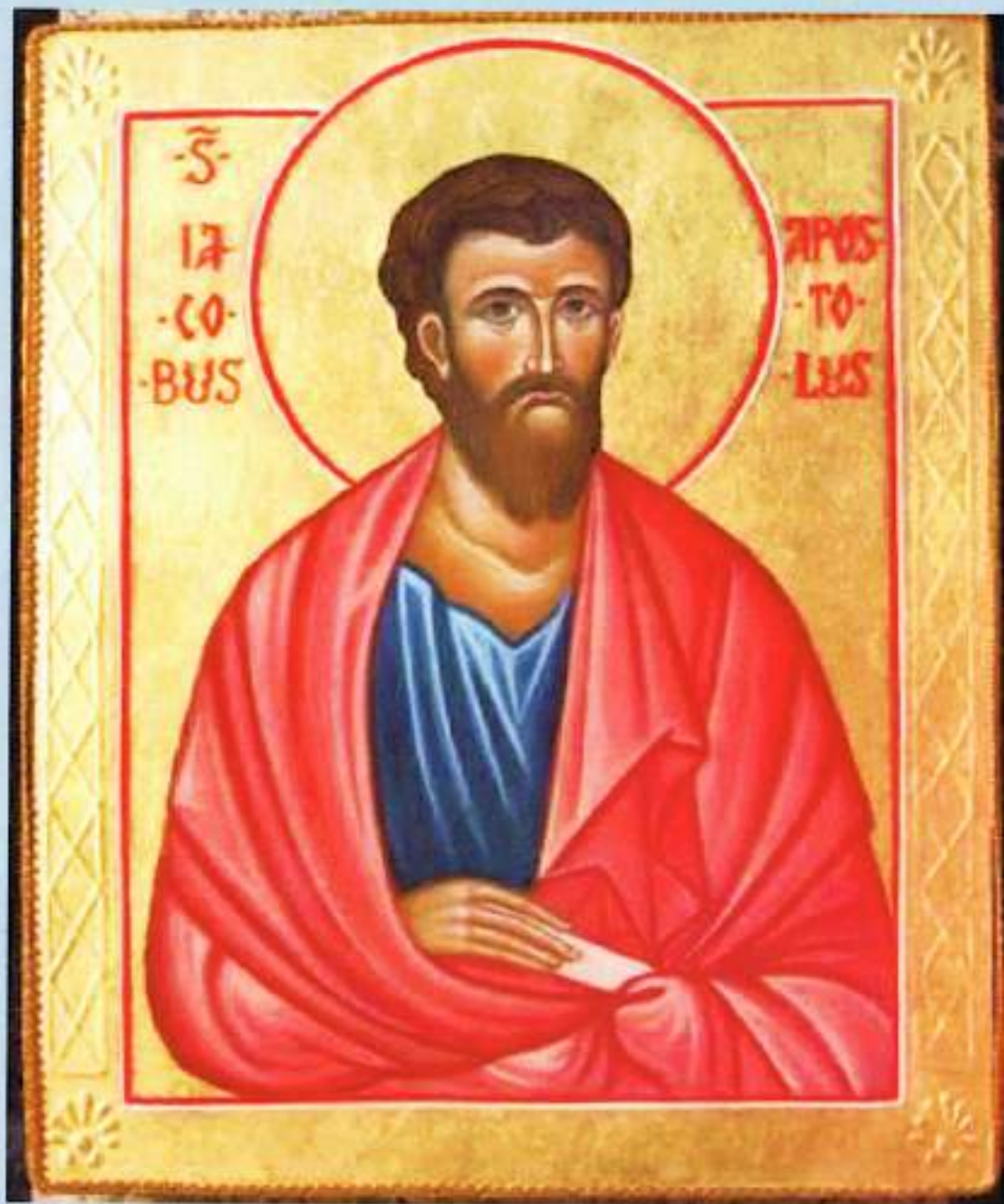
- “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.” (1, 1 - 2)
- “Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della Maestà nell'alto di cieli.” (1, 3)
- “Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta.” (2, 1)
- “Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos'è l'uomo perchè di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perchè te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa.” (2, 6 - 8)
- “Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizioni di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione.” (3, 14 - 15)
- “Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.” (4, 12)
- “Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.” (4, 13)
- “Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno” (4, 16)



Altri versetti della lettera agli Ebrei

- “Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.” (5, 1)
- “Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli.” (8, 1)
- “Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: “Conosci il Signore!”. Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati.” (8, 11 - 12)
- “Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi.” (9, 23)
- “Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.” (10, 25)

- “Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore.” (10, 37 - 38)
- “La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.” (11, 1 - 2)
- “Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era dinnanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.” (12, 1 - 2)
- “Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama, e percuote chiunque riconosce come figlio.” (12, 4 - 6)
- “Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore.” (12, 14)
- “La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò.” (13, 5)
- “Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso.” (13, 8 - 9)
- “Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.” (13, 16)



LETTERA di SAN GIACOMO APOSTOLO

La lettera di Giacomo non è destinata a una comunità o persona singola, ma a tutti i Cristiani in genere. I contenuti di questa Lettera mettono in evidenza quale deve essere il comportamento del cristiano autentico.

Alcuni versetti della Lettera di Giacomo:

“Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove” (1, 2).

“Beato l'uomo che resiste alla tentazione” (1, 12).

“Ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira” (1, 19).

“Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non soltanto ascoltatori” (1, 22).

“Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle loro sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo” (1, 27).

“Il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia” (2, 13).

“Come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta” (2, 26).

“Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri” (3, 1).

“Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo” (3, 2).

“Dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni” (3, 16).

“Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà grazia” (4, 6).

“Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato” (4, 17).

“Siate costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore” (5, 7).

“Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati” (5, 9).

“Soprattutto, fratelli, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun giuramento, ma il vostro sì sia sì, e il vostro no sia no” (5, 12).

“Pregate gli uni per gli altri” (5, 16).



LA PRIMA LETTERA DI PIETRO

La prima lettera di Pietro si rivolge ai cristiani della “diaspora”. Lo scopo della lettera è sostenere la fede dei destinatari che soffrono per le persecuzioni e per le tante prove che la vita comporta.

Alcuni versetti del testo:

“Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe” (1, 3 - 4).

“Siate ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove” (1, 6).

“Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta” (1, 14 - 15).

“Comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo” (1, 17 - 19).

“Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente di vero cuore” (1, 22).

“Avvicinatevi a Cristo, pietra viva, rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio; perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti” (2, 14 - 15).

“Siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene” (3, 8 - 9).

“Se questa è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male” (3, 17).

“La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate fra di voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati” (4, 7 - 8).

“Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare” (4, 13).

“Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti nel tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi” (5, 6 - 7).

“Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente, va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede” (5, 8).



PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Oltre al Vangelo, la tradizione ci ha conservato tre Lettere sotto il nome di Giovanni. La prima Lettera è destinata alle comunità dell'Asia, minacciate dalle lacerazioni delle prime eresie. Giovanni con il suo scritto vuol mostrare l'intimo legame che esiste tra il nostro stato di figli di Dio e la rettitudine della nostra vita morale, considerata come fedeltà al duplice comandamento della fede in Gesù e dell'Amore fraterno. Questa lettera contiene una delle affermazioni più sconvolgenti di tutta la Bibbia:

“DIO È AMORE” (1Gv. 4, 8 e 4, 16)

Alcuni versetti del testo:

“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che noi contemplammo e le nostre mani toccarono del Verbo della vita...noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi” (1, 1 - 3).

“Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi” (1, 5 - 6).

“Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi” (1, 8).

“Fratelli miei vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paraclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto” (2, 1).

“Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre” (2, 9).

“Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'Amore del Padre non è in lui” (2, 15).

“Il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno” (2, 17).

“L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio” (2, 22).

“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente” (3, 1).

“Carissimi fin da ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è” (3, 2).

“In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello” (3, 10).

“Chi non ama rimane nella morte” (3, 14).

“In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (3, 16).

“Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato” (3, 23).

“Chi osserva i comandamenti rimane in Dio e Dio in lui” (3, 24).



LETTERA DI GIUDA

L'autore di questa Lettera non è uno degli Apostoli, ma si presenta come *"Servo di Gesù e fratello di Giacomo"*. Giuda intende mettere in guardia i cristiani, ormai diffusi in più parti della terra, dai falsi maestri che si sono infiltrati in alcune comunità.

Alcuni versetti del testo:

“Carissimi, si sono infiltrati in mezzo a voi alcuni individui...che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e Signore Gesù Cristo” (1, 4).

“A voi che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere, e tiene in catene eterne, nelle tenebre e per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado e abbandonarono la propria dimora” (1, 5 - 6).

“Costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli Angeli” (1, 8).

“Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi” (1, 11 - 12).

“Essi sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazioni” (1, 16).

“Ma voi, carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli Apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni. Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive solo di istinti, ma non hanno lo Spirito” (1, 17 - 19).

“Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’Amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna” (1, 20 - 21).

“Siate misericordiosi verso coloro che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco” (1, 22/a).

“Di altri infine abbiate compassione con timore, stando perfino lontani dai vestiti, contaminati dal loro corpo” (1, 22/b).

“A Colui che può perseverarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio nostro Salvatore, per mezzo di Gesù Cristo, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre, amen” (1, 24 - 25).



“Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un agnello, in piedi, come immolato” (*Apocalisse 5,6*)

Come l'APOCALISSE parla di GESÙ

- “... E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra” (*Apocalisse 1,5*)
- “A colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio” (*Apocalisse 1,5*)
- “Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omega, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!” (*Apocalisse 1,8*)
- “Vidi in mezzo sette candelabri d’oro, UNO simile a Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi, e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi...come neve... I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza” (*Apocalisse 1,13-16*)
- “Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi” (*Apocalisse 1,17-18*)
- “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro” (*Apocalisse 2,1*)
- “Così parla Colui che possiede i sette spirito di Dio e le sette stelle” (*Apocalisse 3,1*)
- “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre” (*Apocalisse 3,7*)
- “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio “ (*Apocalisse 3,14*)
- “Non piangere, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide e aprirà il libro e i suoi sette sigilli” (*Apocalisse 5,5*)